

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Al fine di acquisire un linguaggio più semplice, moderno e più aggiornato nei contenuti il nostro gruppo propone:

Partendo da un adeguata formazione in "COMUNICAZIONE" i sacerdoti propongano omelie semplici ed efficaci!

- Potenziare durante il percorso formativo in seminario la formazione in tecniche della comunicazione mirata a condividere la Parola in maniera più semplice ed efficace.
- Acquisire dimestichezza con l'uso dei social come mezzo di comunicazione alternativo e complementare a quelli tradizionali magari coinvolgendo i giovani/giovanissimi della parrocchia. Ad esempio proporre dei reel sul Vangelo della domenica con spunti attuali nell'interpretazione. Cose immediate che possano risvegliare interesse nelle fasce che percepiscono la nostra Chiesa lontana.

Proposta 2

LA PARROCCHIA PARLA SOLO A CHI E' DENTRO (CHIUSURA SELETTIVA)

La comunità, attraverso l'impegno dei laici attivi, invita professionisti ed esperti ad incontri e dibattiti serali in locali NON della parrocchia su temi storicamente "scomodi" nell'ambito ecclesiale.

Il fine è quello di andare incontro per includere anche chi si sente escluso dalla Chiesa (ad esempio separati, omosessuali) e sensibilizzare così anche chi partecipa attivamente alla vita parrocchiale alla SOSPENSIONE di GIUDIZI MORALI.

Proposta 3

COMUNITA' SVUOTATE E AUTOREFERENZIALI

Le parrocchie in tutte le loro componenti si impegnano a collaborare COMUNICANDO tra loro!

Il fine è ottimizzare le risorse (strutture) e le persone, condividere progetti e individuare punti di forza mettendoli a disposizione.

L'attuazione attraverso incontri periodici tra responsabili dei gruppi parrocchiali.

Proposta personale

Se avessi dovuto scegliere un tema mi sarei concentrata sul creare occasioni di vita comunitaria che possano supportare le famiglie oggi. Solitudine ed isolamento sono per una giovane madre un ostacolo.

Io metterei a disposizione i locali della parrocchia perchè le mamme possano gestire un doposcuola, magari accogliendo come aiuto i nonni o i ragazzi dei giovani e giovanissimi che sono disponibili.

Proposta 1

TESTIMONIANZA

La Parola meditata ed adorata ci dà la forza per essere testimoni credibili anche presso chi non conosce Cristo. E' necessario andare incontro alle persone accogliendole senza giudicarle, dobbiamo essere consapevoli che la messa non è solo un rito ma il sacrificio di Gesù, che si rinnova; il popolo di Cristo radunato forma il Corpo di Cristo.

Buona volontà e voglia di mettersi in gioco costantemente.

CHI deve fare questa TESTIMONIANZA? Il Parroco, i fedeli, la comunità.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 2

VANGELO

Come diffondere il Vangelo?

Con gruppi di discussione, Lectio Divina, anche attraverso il cinema, incontri con esperti, serate sul tema, affrontando concretamente argomenti attuali in riferimento al Vangelo; uscire dal racconto e andare al significato durante l'Omelia.

Sono necessari dei responsabili.

Chi deve diffondere il Vangelo: Parroci, persone istruite in Teologia, seminaristi.

Proposta 3

LINGUAGGIO SEMPLICE

I sacerdoti mediante confronto con altri sacerdoti del Vicariato e anche di altre culture, potrebbero cominciare ad attivare momenti di dialogo con i catechisti e le altre forze attive in parrocchia, aperti ai fedeli volenterosi per sperimentare modi di comunicazione semplice della Parola di Dio.

Proposta personale

La mia Proposta, si allinea con quello espresso nel mio gruppo: parlare del Vangelo con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, dare e soprattutto essere testimonianza della Parola di DIO.

Come e chi dovrebbero fare queste cose? Voi della Diocesi, Noi delle Parrocchie e cercare di coinvolgere anche persone di culture diverse dalla Nostra, favorendo l'interscambio personale e pratico con Parrocchie di altri Paesi in special modo dei paesi più poveri del nostro. Ciò ci permetterebbe di conoscere la loro realtà e a loro di conoscere la nostra. Perché non fare un interscambio tra fedeli di parrocchie diverse?

Catechisti, parroci, parrocchiani giovani, che si potrebbero scambiare di parrocchia, magari per un tempo relativo; oppure gemellarci con un paese diverso dal nostro durante le vacanze per fare interscambio; credo ci aprirebbe di più il cuore e la mente. E ci aiuterebbe ad imparare dalle culture diverse dalla nostra come essere Cristiani.

Proposta 1

Uniti dalla preghiera

La preghiera, sostegno e fondamento della comunità cristiana, richiede uno specifico impegno di educazione che, andando oltre alle forme usuali e tradizionali, diventi l'abito che rivela nella quotidianità l'essenza evangelica di ogni azione e comportamento.

Proposta 2

Fare comunità

Utilizzare ogni strumento di comunicazione ed ogni occasione di incontro per "suonare la sveglia", con il fine di coinvolgere l'intera comunità cristiana nelle attività di sostegno alle povertà economiche e sociali, potenziando gli strumenti già esistenti e creandone di nuove.

Proposta 3

Annunciare la Parola

Se proclamare la Parola è impegno dell'intera comunità cristiana, estendere anche ai laici – preventivamente preparati – il compito di leggere, nelle celebrazioni eucaristiche, non solo le letture ma anche il Vangelo, corredate da brevi testi di commento e di spiegazione.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta personale

Ci sono temi, come quello sulla custodia del creato, sulla pace, sull'impegno a servizio della comunità nel sociale e nella politica, che non trovano adeguata risonanza nella vita delle comunità parrocchiali, che pur dispongono di documenti importanti, coinvolgenti e stimolanti (vedi ad esempio le encicliche papali, soprattutto le più recenti) ma che non sono studiate ed applicate, forse perchè neppure i pastori si sentono preparati o chiamati ad assumerle come linee guida e quindi hanno difficoltà ad essere considerate tali nei consigli pastorali, nella catechesi e, di conseguenza, nel popolo cristiano.

Proposta 1

Opera educativa spirituale della parrocchia:

Il sacerdote deve educare la comunità che la chiesa è di tutti. E' un posto sacro dove rispettare le regole di Gesù, cercando di trasmetterle in ogni momenti di vita. E' in questo luogo che abbiamo l'opportunità di essere accolti e raccolti in preghiera.

E' l'uomo dove Dio cerca e accoglie l'uomo, non viceversa.

La Chiesa non è un supermercato dove le persone hanno la possibilità di scegliere come vivere e scegliere liberamente i comandamenti. Ci deve essere un desiderio e un modo di vivere la Chiesa nel rispetto di tutti, ma soprattutto nel rispetto della vita cattolica in primis.

CHI: Il Vescovo , il parroco e il consiglio pastorale.

COSA: il vescovo deve trasmettere i principi fondamentali della chiesa che oggi si vogliono tenere, in modo che il parroco possa guidare la comunità, con la vigilanza e la collaborazione del consiglio pastorale che non si deve omologare al parroco.

COME: 1. l'esposizione scritta delle regole da tenere in chiesa e nella vita, con la condivisione di tali regole in tutti i gruppi, dove vengono educate tutte le generazioni. 2. il parroco deve essere riconosciuto come "Maestro" spirituale e nella vita concreta 3. Incontri di condivisione tra catechisti e parroco 4. corsi dedicati alle figure guida della comunità 5. il consiglio deve proporre linee guida e attività per la comunità che reindirizzino verso i corretti atteggiamenti .

QUANDO: 1. incontri con adulti 1 volta al mese 2. incontri con ragazzi al SABATO 3. trasmissione regole e principi tutti i giorni.

Proposta 2

LA PARROCCHIA CENTRO DI CONDIVISIONE:

La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria "ARTE DELLA VICINANZA". La Parrocchia deve essere il punto focale per la comunità, deve sapere che lì c'è la possibilità di stare assieme, supportando chi ha bisogno o chi ha bisogno di una guida. Le persone devono sentirsi libere di avvicinarsi a chiedere aiuto o un sostegno, ci deve essere l'opportunità di poterlo fare, superando i muri della diversità e della solitudine. La comunità deve essere aperta ad aiutare non solo il bisognoso, ma anche il vicino in momenti diversi dalla carità.

La carità cristiana intesa come vicinanza al mio compaesano, al mio "vicino di casa".

chi: 1. comunità (che supporta) , Parroco, Associazioni Parrocchiali (es. Caritas).

Cosa: 1. sensibilizzare l'ascolto e lo sguardo verso l'altro (rilevando un bisogno o la possibilità di un aiuto) , 2. momenti di condivisione.

Come: 1. trasmettere il significato di comunità cristiana: guardare al di fuori della propria casa, individuando bisogni e trasmettendoli al parroco per attivare un filone solidale della comunità. 2. Incontri dedicati alla raccolta di esigenze della comunità che possono creare momenti di esperienza e condivisione 3. il primo volto deve essere sempre quello del parroco che non deve avere altre che attività se non quelle cristiane. (eliminare attività organizzative o economiche)

QUANDO: 1. ricordare in ogni momento liturgico l'importanza della fratellanza e che la Parrocchia è a disposizione per le necessità del singolo. 2. una volta al mese dare la possibilità di trovarsi per esprimere il disagio o il bisogno che si è riscontrato nell'altro. E organizzare dei momenti mensili di esperienza.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

EDUCAZIONE E VICINANZA AI PASSAGGI DELLA VITA

La Parrocchia dovrebbe creare momenti di relazione per poter essere pronta ad aiutare e supportare le persone in ogni fase e momenti della vita. Aprire una strada di richieste, di affiancamento alla comunità che cambia. Il parroco deve essere disposto ad ascoltare ogni esigenza della propria comunità con spirito critico e propositivo. Aprire momenti di dialogo, di accettazione e analisi, focalizzandosi su ogni aspetto della vita di oggi.

CHI: comunità, parroco, diocesi.

COSA: accoglienza non giudicante, accoglienza fisica, incontri dedicati per ogni fase della vita.

COME: 1. giornata dell'invito parrocchiale: invitare le persone della comunità ad organizzare pranzi con persone che hanno bisogno di ascolto.

2. Giornata dell'invito diocesano. Evento dedicato a coinvolgere e unire persone e famiglia con diverse necessità e di diverse diocesi, magari con gruppi affini che possono condividere esperienza e idee.

3. Creare degli incontri dedicati a livello diocesano per tutti coloro che hanno bisogno di una guida. I corsi per i fidanzati sono un ottimo esempio di come possa essere di aiuto un affiancamento per le giovani coppie. Ci si sente abbandonati, a meno che non si chieda aiuto, ma la chiesa dovrebbe intervenire prima, con corsi dedicati per ogni fase.

QUANDO: giornata dell'invito: 2/3 volte all'anno, incontri dedicati: 1 volta al mese.

Proposta personale

Chi: parroco, comunità

Cosa: i momenti in cui ci si confessa non dovrebbero essere solo centrati sul pentimento. Sono necessari degli incontri sul sacramento per ogni fase della vita, presentando il sacramento nella sua completezza.

come: i momenti di confessione dovrebbero dare l'opportunità al prete di approfondire la parola di Dio e poter dare una guida al cristiano che chiede aiuto e trasmettere la forza della fede. Dovrebbe essere momenti di liberazione e accoglienza per il cristiano. Si dovrebbero formare i preti ad essere più semplici e capaci di ascolto.

Proposta 1

1- Parrocchie in ascolto: non offrire ai parrocchiani "dall'alto" proposte, iniziative, percorsi (per quanto belli e preparati che siano), ma PRIMA ASCOLTARE i bisogni, i sogni, le situazioni ... delle persone, di TUTTE INDISTINTAMENTE, praticanti, poco praticanti, per nulla praticanti. Offrire proposte che siano RISPOSTE

a. Soggetti coinvolti: consigli pastorali e tutti gli operatori pastorali, compresi gli animatori degli oratori, gli allenatori sportivi, gli organizzatori sacra, ecc.

b. In che cosa si concretizza la proposta?: nell'organizzare momenti di incontro, anche informali, il cui obiettivo sia chiedere a genitori dell'I.C., ALLE GIOVANI FAMIGLIE, AI GIOVANI, agli anziani, ecc. cosa si aspettano dalla parrocchia, perché non la frequentano più o comunque poco, cosa sentono prioritario per coltivare la fede, ecc. (nel frattempo rallentare le attività "ordinarie").

c. Con quali modalità?: incontri previsti dal cammino I.C., visita alle famiglie nuove e dei battezzandi, visita agli ammalati, momenti conviviali o sportivi o ricreativi ... CON UN ATTEGGIAMENTO DI ACCOGLIENZA anche delle situazioni che consideriamo "irregolari"

d. Quando si può attivare?: fin da subito perché il percorso sarà comunque lungo

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 2

2- Parrocchie fraterne e solidali: mettere appartamenti e strutture della chiesa a disposizioni di situazioni di difficoltà, aprire le strutture parrocchiali anche a servizi del territorio (sport, doposcuola, ecc.) rivolti non solo a chi frequenta; con l'obiettivo di avvicinare le persone che poco a poco potrebbero anche "fidelizzarsi".

- a. Soggetti coinvolti: consigli di gestione affari economici, operatori pastorali in genere.
- b. In che cosa si concretizza? Nell'avviare contratti di affitto e/o comodato per quanto concerne le strutture; nell'avviare iniziative in rete anche con le amministrazioni locali e realtà del terzo settore per iniziative territoriali a valenza sociale, inclusiva, ecc. Non si esclude che si possano attivare anche dei contratti per offrire piccoli posti di lavoro
- c. Con quali modalità? Da analizzare di volta in volta.
- d. Quando si può attivare? Il prima possibile ... alcune iniziative sono già in atto in alcune parrocchie (collaborazioni con i Comuni, con Libera, con associazioni locali, ecc.), ma non sono abbastanza riconosciute e valorizzate.

Proposta 3

3- Parrocchie attente alla cura del creato: le parrocchie possono e devono diventare modello di rispetto dell'ambiente a cominciare dal risparmio energetico .

- a. Soggetti coinvolti: Parroci e consigli affari economici
- b. In che cosa si concretizza la proposta? Installazione di fotovoltaico, serramenti a norma, entrare a far parte delle comunità energetiche, ecc.
- c. Con quali modalità: con quelle previste dalla legge e ricorrendo, eventualmente, anche ai fondi dell'8 per mille.
- d. Quando? Il prima possibile

Proposta personale

Soggetti coinvolti: presbiteri e operatori pastorali.

In che cosa si concretizza la proposta? Omelie e percorsi formativi che tengano presenti le bellezze, le vie nuove che la Chiesa sta tentando, che siano sempre incarnate con le problematiche che le persone stanno vivendo, che non si dimentichino mai del momento storico in cui siamo.

Modalità da percorrere: preparazione delle omelie da condividere fra presbiteri e laici; cammini formativi non avulsi dalla realtà, vedi secondo punto; dare spazio alla lettura popolare della bibbia, in cui la Parola illumina la vita e la vita da significato alla Parola (vedi esperienze presenti in Diocesi).

Quando si può attivare: Percorso da iniziare subito dopo la condivisione con gli organismi pastorali parrocchiali.

Proposta 1

SPAZI DI PREGHIERA ATTRAENTI ED INNOVATIVI.

CHI: sacerdoti, laici preparati, associazioni-gruppi già esistenti(missionari, scout, caritas...).

COSA: chiamare con una certa regolarità un/a rappresentante di un gruppo, associazione, un sacerdote di un'altra parrocchia/realtà, teologo/a... perché possano testimoniare la loro esperienza sull'utilizzo del Vangelo quale strumento di riferimento concreto e quotidiano .

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

COME: fare intervenire durante l'omelia domenicale (e non in incontri dedicati) una delle persone indicate al punto precedente per rendere la preghiera domenicale uno spazio comunitario di scambio anche di esperienze di vita vissute alla luce del Vangelo della domenica. Fare in modo che questo metodo venga utilizzato da tutte le parrocchie eventualmente organizzando a livello diocesano una struttura a cui si farà riferimento quando dovrà essere chiamato qualcuno a rendere testimonianza.

QUANDO: nel breve termine se si incontra la disponibilità del sacerdote della parrocchia ovvero nel medio-lungo termine qualora si decidesse di organizzare un struttura diocesana dedicata.

Proposta 2

ARTE DELLA VICINANZA - LUOGO IN CUI VIENE SUPERATA LA SOLITUDINE.

CHI: tutti coloro che fanno parte della comunità parrocchiale.

COSA: rendere maggiormente interessanti le attività del patronato.

COME: coinvolgere le persone di ogni età, a prescindere dal credo religioso, che abitano il quartiere affinché mettano a disposizione le loro capacità per fare piccoli laboratori diversificati per interesse (riparare biciclette, cucire, cucinare un dolce, leggere...). Creare maggiore sinergia con le istituzioni per ampliare la cultura dell'incontro.

QUANDO: nel breve termine.

Proposta 3

STILI DI VITA RISPETTOSI DEI VALORI DELL'ACCOGLIENZA, PACE, SOLIDARIETA', SENSO DELLA FESTA, CUSTODIA DEL CREATO

CHI: tutti coloro che fanno parte della comunità parrocchiale, gruppi che a vario titolo utilizzano gli spazi della parrocchia, coloro che rendono servizi alla parrocchia, i residenti.

COSA: applicare lo stile di vita sopra descritto alle attività svolte dalla parrocchia in particolare nel momento in cui si organizza e si realizza la sagra.

COME: quando si organizza un evento importante per la parrocchia come la sagra, prestare la massima attenzione affinché tutti agiscano nel rispetto dell'ambiente, che parte del ricavato venga utilizzato per opere di solidarietà, che il clima sia di festa ed accoglienza. Vi sia sempre il collegamento fra il momento di convivialità e momenti di spiritualità con spazi di preghiera innovativa che non si riduca alla celebrazione domenicale. Creare momenti di collaborazione e reciprocità con i gruppi che utilizzano gli spazi della parrocchia anche per favorire lo stare insieme facendo qualcosa insieme. Cercare di coinvolgere nell'attività i residenti con il passaparola e mediante un rapporto diretto e non solamente con volantini o manifesti.

QUANDO: nel medio termine.

Proposta personale

CHI : i presbiteri

COSA: che presbiteri formati propongano ed insegnino un nuovo modo di pregare personale.

COME: rendere più consapevole il cristiano che ci sono tanti modi di pregare, non solo con le parole, ma in maniera armoniosa tenendo conto che l'uomo è fatto di corpo, anima e spirito e l'uno non può prescindere dall'altro.

QUANDO: subito.

Proposta 1

Aprire luoghi fisici e culturali della parrocchia a più soggetti appartenenti al territorio: persone con competenze culturali, capacità, conoscenze, non necessariamente legate alla parrocchia, che desiderano condividere le proprie esperienze culturali.

La partecipazione di questi soggetti "culturali nuovi" all'interno della parrocchia può avvenire in spazi esistenti o si possono crearne di nuovi anche con modalità organizzative diverse (il momento del the, il club

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

letterario) per incontri a tema con testimonianze dirette o partecipazione concreta ad iniziative territoriali, come la pulizia del quartiere, prendersi cura di bambini e anziani durante il periodo estivo, aiutare associazioni di volontariato nella cura degli animali...

Queste proposte dovrebbero essere costanti nel tempo, anche se inizialmente o in alcuni periodi non dovessero riscuotere successo nella partecipazione. Il valore culturale della proposta dovrebbe essere più importante della riuscita dell'evento, come analogamente i parroci, in alcune realtà, celebrano la messa anche con pochi o senza fedeli.

Le proposte inoltre dovrebbero essere fatte in periodi dell'anno che si discostano dai "tempi" classici di ritrovo nelle parrocchie (avvento, pasqua, festa patronale).

Proposta 2

Creare momenti di formazione evangelica che diventino occasione di condivisione e crescita della vita di chi partecipa. Solo conoscendoci maggiormente si può passare dall'io al noi.

Sarebbe bello che venissero fatti nelle case delle persone per una conoscenza domestica che permetta di creare relazioni più profonde e che testimoni che la Parola di Dio non è solo nelle Chiese.

Gli incontri per gli adulti, e il tempo che loro si prendono, sono da esempio per i figli e i nipoti. Gli adulti devono pensare di sostenere, anche economicamente "ambienti sani", dove i ragazzi possano crescere formandosi in modo cristiano.

Sono coinvolti tutti i parrocchiani, coscienti che si è in fase di transizione e che si deve rendere il Vangelo vivo e generativo per il tempo in cui viviamo. Non bisogna avere fretta. Si deve partire con piccole proposte sperando che trovino seguito.

Proposta 3

Bisogna "uscire" per "entrare" nelle case, ascoltare chi è nella sofferenza fisica e soprattutto morale: "separazioni", lutti, difficoltà economiche, problemi con i figli, malattie, (sofferenza nel constatare come sono trattati i nostri amici animali e non poter fare più di tanto...)

Il sacerdote si proponga di entrare in ogni famiglia che lo accetti, accompagnato da due laici nella prima parte dell'incontro, da solo nella seconda...

In merito alla "gestione di beni e strutture ...": liberarsi del tutto da strutture che la parrocchia non è più in grado di gestire. Per le strutture "irrinunciabili" darsi uno Statuto ed incaricare due/tre persone di farlo rispettare. Il Parroco non deve neanche quasi entrare, riservando energie preziose per la pastorale vera e propria.

Sulla vexata quaestio dei beni in denaro, tenere presente il monito dell'ultimo profeta ancora vivente: padre Alessandro Zanotelli: "Leggere il Vangelo, tenendo conto che si ha il portafoglio e, soprattutto, usare il portafoglio tenendo conto del Vangelo".

Più concretamente: il Parroco disponga di una cifra da assegnare, a sua discrezione, a persone veramente bisognose e che si avvicinano a lui per chiedere come se fossero in Confessione, cioè domandando il massimo riserbo, perché se è duro dare alle volte è più duro dover ricevere. Il controllo di un organo collegiale sulle spese (come il Consiglio pastorale) avverrà senza svelare necessariamente i nomi dei bisognosi.

Proposta personale

Colgo uno spunto emerso durante gli incontri dello scorso anno. Mi piacerebbe che il sacerdote alla fine della Messa presentasse ai parrocchiani, in modo anonimo, le esigenze che ha raccolto durante la settimana: chi cerca lavoro, chi una casa, chi un sostegno economico, chi compagnia perché è solo. Chi ha la possibilità di dare una risposta a quelle esigenze, potrà così contattare il parroco e offrire il suo aiuto in modo concreto, come in una vera famiglia-comunità solidale.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

La constatazione di una chiesa sempre più lontana dal vissuto delle persone e delle famiglie, incapace di cogliere anche le situazioni di difficoltà, concentrata spesso sulle questioni parrocchiali di pochi o economiche, ci ha fatto scegliere quanto segue:

Il volto di una parrocchia è vero quando essa è vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita. Questa comunità rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede.

Questo primo aspetto si completa e si integra con l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità.

Essa può offrire gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza di vita in Cristo.

Proposta 2

La necessità di evitare divisioni interne fra generazioni e gruppi di lavoro/operatori fa emergere la necessità di creare un ambiente parrocchiale inclusivo in cui percepire il bello dello stare insieme, in cui chi partecipa si possa riconoscere.

Proposta 3

Il contesto socio/culturale odierno suggerisce la comprensione di come alcuni valori anche in ordine all'educazione religiosa siano profondamente cambiati e l'educazione religiosa familiare ormai sia molto scarsa. Ritrovare le ragioni del nostro credere mettendo al centro Gesù e non il nostro protagonismo sicuramente favorirà il processo di una fede "raccontata" piuttosto che dichiarata. Ripensare cammini di iniziazione cristiana, liturgia, momenti della vita parrocchiale può essere il modo per rendere più comprensibile il messaggio evangelico.

Proposta personale

Pensando al tema che ci è stato affidato ho riflettuto sul dualismo : chiesa universale- chiesa domestica.

Se confrontiamo la realtà delle nostre famiglie, anche se fondate sul matrimonio cristiano , possiamo notare come oggi vivano molte difficoltà come le separazioni, la fatica di procreare ed educare i figli, i rapporti con i genitori, le difficoltà lavorative ecc... Personalmente ho pensato che siamo (in senso parrocchiale) una chiesa troppo perfetta o perlomeno legata ad una idea di perfezionismo che è lontana dal vissuto delle nostre famiglie. Mi piacerebbe che le nostre comunità diventassero veramente la " fontana del villaggio" posta in mezzo alla piazza , senza recinti, dove chi ha sete trova ristoro. E gli incontri a cui ho partecipato mi danno speranza che prima o poi ci riusciremo; credo anche che questo cammino sinodale e il modo in cui è stato proposto siano la strada giusta per attuarlo. Grazie dell'opportunità.

Proposta 1

TITOLO: TESTIMONIANZA:

La parrocchia come comunità cristiana deve vivere autenticamente la fede, dare testimonianza con un agire onesto e coerente, favorendo uno stile di vita evangelico e aiutare la società a riscoprire i valori dell'accoglienza, della solidarietà, della pace, della legalità, della sobrietà, della tolleranza e della responsabilità etica. La comunità cristiana deve aprirsi alle tematiche culturali, sociali, ambientali che investono la vita di tutti i giorni e deve anche riscoprire l'importanza dell'azione nella vita sociale e politica, perché la fecondità del Vangelo sia radicata nella vita della società. CHI: Parrocchia in tutti i suoi componenti, i Parroci, i collaboratori pastorali quali i catechisti, ministri della liturgia, etc. COSA: La proposta si concretizza con: partecipazione alla vita della Comunità nei vari momenti liturgici; attraverso esperienze di gruppo come i cenacoli; allargando ed individuando le persone animate da uno spirito di servizio umile e disponibile per aiutare le persone bisognose; ripristinando le forme di testimonianza pubbliche di fede come le processioni, benedizione delle famiglie, presepio vivente, rosario nei vari capitelli, canto della stella, visita agli anziani ed alle persone più fragili. Anche nell'ambito politico, i credenti sono chiamati responsabilmente a dare

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

testimonianza, traendo ispirazione dalla radice cristiana, promuovendo i suoi valori, affrontando i problemi attuali della comunità quali: occupazione, emigrazione, aborto, eutanasia, guerre, etc., per riscoprire la bellezza della famiglia oltre che a valorizzare e promuovere la vita. COME: Le modalità che si possono attivare sono: la comunicazione nelle sue varie sfaccettature; con la formazione di persone attente all'ascolto, persone di fede e di preghiera, consapevoli che il centro della Parrocchia è Cristo ed il Suo Annuncio, è Lui che può inviare nuovi Profeti ai nostri tempi. QUANDO: Queste proposte si possono già attuare.

Proposta 2

VICINANZA

DESCRIZIONE: La parrocchia deve saper coinvolgere senza giudizi ed aspettative le famiglie facendo crescere il loro senso di appartenenza alla comunità cristiana e anche la loro formazione spirituale. In questo modo la famiglia deve essere al centro della vita cristiana. La parrocchia deve essere aperta e attenta ai problemi delle persone, più vicinanza alla gente. E' negli atteggiamenti di tutti i giorni che si scopre la gioia del Vangelo. C'è bisogno di persone con capacità di ascolto, educate alla solidarietà, all'aiuto verso le persone più fragili. Chi: Le persone che svolgono già un servizio in parrocchia (membri del CPP e CPGE, gruppo lettori, Caritas, catechisti, accompagnatori, sagra, etc.) e altre persone come referenti per zona territoriale, della parrocchia, così da creare una "rete"; eventuali professionisti per particolari attività, giovani per le attività ricreative. Cosa: Apertura dei patronati come luogo di incontro e di aggregazione, con attività adatte a tutti, dalle persone anziane (gioco delle carte, visione delle partite, o altre attività ricreative), ai giovani e ai più piccoli (luogo di incontro per giocare ma anche per svolgere i compiti o intraprendere un'attività come suonare uno strumento musicale, canto, pittura..., etc.). Organizzare dei momenti di ritrovo come il pranzo della comunità. Come: Diffondendo la proposta a tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia, creando una specie di rete, con referenti per ogni quartiere, persone capaci nell'ascolto, nella disponibilità verso gli altri, in modo da conoscere anche eventuali necessità e difficoltà. Stilando un calendario con tutte le possibili attività, nominando un referente specifico per ogni attività. Quando: La domenica mattina dopo la S. Messa della comunità e nel pomeriggio. Nel tempo invernale: al pomeriggio. Nel tempo estivo: mattino e pomeriggio. Una volta all'anno per il pranzo della comunità, nel periodo estivo.

Proposta 3

TITOLO: RINNOVAMENTO NELLA PREGHIERA

DESCRIZIONE: Nell'ambito ecclesiale occorre riscoprire la bellezza della preghiera individuale e comunitaria, anche andando alle origini del Cristianesimo. È bene dare la possibilità di sperimentare luoghi e forme di incontro, riflessione e di confronto nella fede, per un rapporto più autentico e vicino a Dio.

CHI: Ricordando che la preghiera è opera dello Spirito Santo, pregare è una necessità di ogni cristiano, con la guida del sacerdote o di un laico, purché preparato ed esperto.

COSA: In luoghi belli, curati e attrattivi della propria comunità parrocchiale (un eremo, una chiesetta antica, un angolo immerso nel verde) è possibile sviluppare momenti di confronto comunitario partendo dalla Parola, aiutati dai pensieri dei grandi maestri di spiritualità e degli antichi Padri della Chiesa, per stimolare riflessioni personali e crescere nella fede.

COME: Il clima di fraternità e di libera espressione spontanea deve essere garantito da modalità operative affidabili e sicure indicate dalla Diocesi.

QUANDO: La preghiera deve essere una costante nella vita della comunità e, anche se intensificata in Avvento e Quaresima, non deve mai mancare nemmeno nel Tempo Ordinario.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta personale

TITOLO: LA VICINANZA.

La parrocchia deve essere a contatto con le famiglie, aperta e attenta ai problemi delle persone, più vicinanza alla gente. Abbiamo bisogno di persone che siano educate alla solidarietà, all'aiuto verso i bisognosi. CHI: Il parroco, i preti, persone che godono di una certa stima, membri del Consiglio pastorale, Gruppo Caritas. COSA: Contatti con le famiglie in modo che le persone non si sentano isolate. Comprendere le eventuali necessità per dare un aiuto concreto. COME: Fare in modo che le persone si aprano e manifestino la loro fragilità con visite occasionali insieme a persone più vicine e conosciute. Non è facile entrare nelle dinamiche familiari. Occorre sensibilità. Bisogna accattivarsi la fiducia delle persone fragili per far sì che aprano i loro cuori. QUANDO: In qualsiasi momento dell'anno. Durante la benedizione pasquale da ripristinare dove non si fa per mancanza di tempo da parte dei parroci e in altri momenti occasionali, anche conviviali.

Proposta 1

La chiesa deve essere aperta a tutti.

I soggetti coinvolti sono tutta la gerarchia ecclesiale e i vari gruppi parrocchiali, coppie di fatto, coppie disgiunte e divorziati.

La proposta di apertura si concretizza nell'instaurare nuove relazioni e consolidare quelle esistenti, condividere le esperienze di ogni gruppo favorendo la collaborazione, avere una conoscenza delle varie situazioni familiari in maniera discreta adottando la dovuta riservatezza.

Le modalità scelte sono: contattare le persone con chat, telefonate e volantinaggio, spiegare loro come è strutturata la comunità e a chi possono fare riferimento in caso di necessità.

Questo tipo di proposta sarebbe da attivare sempre, soprattutto i sabati pomeriggio e sfruttare il momento dopo messa per incontrare le persone.

Proposta 2

Attenzione a tutte le fasce d'età.

I soggetti coinvolti sono le famiglie, il centro ricreativo per gli anziani, le suore, i catechisti e il parroco.

La proposta si concretizza in: promuovere attività fisica per gli anziani, gite parrocchiali, incontri di formazione per genitori che hanno bambini piccoli, riprendere la benedizione delle case in quanto questa pratica può essere un momento di ascolto delle varie problematiche all'interno delle famiglie.

Le modalità utilizzabili sono: su appuntamento e se si riesce a dare un servizio di supporto informatico agli anziani, persone che spesso in questa età sono disconnesse dai servizi tecnologici.

Tale proposta si può attivare sulla base della disponibilità e competenza delle persone.

Proposta 3

Chiesa Misericordiosa: la chiesa non deve solo insegnare o giudicare, ma accogliere anche esperienze diverse.

Per motivi di salute influenza stagionale non è stato possibile costituire il terzo sottogruppo per ridotto numero dei partecipanti.

Proposta personale

In questo momento i soggetti che dovrebbero essere maggiormente presenti nel processo di transizione sono i parroci. I parroci devono essere parte attiva del processo e guidare le persone selezionate per essere di supporto nelle varie attività e problematiche che possono nascere in una parrocchia.

Bisogna prediligere una comunicazione smart e diffusa a più persone senza dimenticare chi non è portato per tale metodologia di comunicazione.

I tempi potrebbero coincidere con le serate libere che si possono trovare con le persone durante la settimana.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

1) LA REALTÀ COME PROVOCAZIONE AL SENSO RELIGIOSO PER UN PERCORSO DI FEDE

La realtà spesso è di ostacolo e pone delle domande. La parrocchia deve essere il luogo dove le provocazioni della realtà diventano domande di approfondimento del senso religioso, quindi la comunità dei battezzati (credenti, sacerdoti, laici) con il supporto di teologi, psicopedagogisti e formatori di comunità, deve promuovere incontri formativi, incontri di preghiera e incontri con persone carismatiche, centri di ascolto per poter approfondire la Fede attraverso un'educazione permanente specialmente durante i periodo "forti" dell'anno, Avvento, Quaresima e anche durante il periodo estivo organizzando un "campo estivo".

Proposta 2

2) LA CULTURA DELL'INCONTRO E LA CONDIVISIONE

Le Parrocchie, attraverso azioni educative, devono cercare di attrarre persone di fasce di età diverse, dove tutti, dai più piccoli ai più anziani, possano sentirsi accolti. Per questo si deve avere una maggiore capacità di coinvolgimento.

I parroci, le suore, i laici, i volontari, i membri del consiglio pastorale, gli educatori, in generale tutti i credenti, devono aprirsi all'incontro con tutte le persone, oltre le celebrazioni liturgiche, promuovendo l'arte della vicinanza e dell'accoglienza, attraverso attività di diverso tipo, incontri culturali, proiezione di film, attività ludico- sportive, calibrate alle diverse età. Per fare questo si devono usare gli spazi della parrocchia e diffondere gli avvisi attraverso mezzi di comunicazione tempestivi e efficaci che permettano di uscire dalla stretta cerchia dei volontari. Queste attività si possono effettuare durante tutto il periodo dell'anno.

Proposta 3

3) UN LINGUAGGIO RINNOVATO

Il messaggio cristiano deve essere diffuso attraverso un linguaggio semplice, concreto anche utilizzando strumenti innovativi per coinvolgere più persone possibili. I parroci e gli operatori pastorali devono prevedere momenti eucaristici e/o di preghiera che, con l'utilizzo di un linguaggio semplice e concreto, coinvolgano famiglie e giovani. Per tutto l'anno liturgico e in particolare per l'Avvento e la Quaresima, si propone di celebrare messe settimanali per i giovani, con riti più essenziali incentrati sulla lettura del Vangelo e l'incontro con Gesù, e di organizzare momenti di preghiera capaci di coinvolgere anche i più piccoli e le loro famiglie in luoghi più raccolti.

Proposta personale

E' importante che il credente si senta membro di una Comunità che ha all'origine Gesù Cristo, che viva un'amicizia col vicino, perché il vicino è Segno della presenza di Gesù e solo in questo modo sarà testimone e annunciatore gioioso dell'Incontro fatto. Negli incontri, specialmente nel momento di confronto dopo la lettura del Vangelo, attraverso gli interventi è emerso il bisogno di parlare di sé, di esprimere le proprie domande e le intuizioni e ne è seguito un arricchimento reciproco. Perciò propongo di pensare a un percorso annuale di approfondimento, una "scuola di Fede" attraverso incontri mensili o bisettimanali nei quali si possa, da una parte approfondire la conoscenza dei contenuti del nostro Credo, dall'altra promuovere un confronto di testimonianza concreta di come quel contenuto abbia inciso sulla nostra vita o ci abbia permesso di leggere diversamente i fatti accaduti.

Le Parrocchie si devono aprire ai movimenti e favorire momenti di approfondimento culturale e di testimonianza

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

FORMAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI LAICI

Prendere sul serio il contributo dei laici nella comunità parrocchiale individuando il loro ruolo di servizio, per una testimonianza evangelizzatrice nella società e nel mondo.

Promuovere la loro formazione sistematica nella prospettiva di uno sviluppo integrale della persona, integrando anche gli aspetti: sociale, politico, ecologico, ecc... (Dottrina sociale della Chiesa).

Soggetti: Persone in grado di formare cioè presbiteri, membri di movimenti o gruppi presenti in parrocchia, persone competenti. Tutti i laici formati possono essere formatori.

Azioni : Incontri formativi a tema, facendoli conoscere opportunamente. Contatti amichevoli, testimonianze personali.

Risorse: soprattutto risorse umane, modi e metodi di coinvolgimento. È prioritario far prendere coscienza ai laici del proprio ruolo nella comunità e dell'impegno di evangelizzare in ambito extra ecclesiale come "Chiesa in uscita".

Tempi: il Sinodo è già un'occasione, è opportuna un'azione continuata, perché questo non è il lavoro di un momento.

Proposta 2

CONVERSIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ

Avviare nella comunità parrocchiale un processo concreto di "conversione pastorale" sul modello degli Atti degli Apostoli con:

- centralità della Parola di Dio ed evangelizzazione;
- Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana;
- unione fraterna, un cuor solo e un'anima sola...;
- preghiera personale e comunitaria.

Soggetti: tutta la comunità è coinvolta con i pastori e i vari ministri e quanti possono dare un contributo specifico.

Azioni: avviare nella comunità un processo concreto di "conversione pastorale" sul modello degli Atti degli Apostoli (cfr. 2,42-47) privilegiandola tra le tante scelte possibili. Ci vuole un cambio di mentalità.

Approfondimento della Parola con l'itinerario dell'anno liturgico, curare le celebrazioni domenicali, come esperienza di incontro della comunità con il Signore Gesù, curare il linguaggio simbolico. Far crescere la ministerialità.

Proporre esperienze di annuncio verso chi non frequenta la parrocchia.

Risorse: cominciare da quelle disponibili: collaboratori, catechisti, accompagnatori, Caritas, gruppo liturgico, gruppo accoglienza...

Tempi: tempo scandito dall'anno liturgico cioè dall' Avvento all' Avvento ritmato dalle domeniche.

Proposta 3

COMUNITÀ CRISTIANA "IN USCITA"

"vino nuovo in otri nuovi" (Lc 5,38).

Nella comunità educare alla cultura dell'incontro, ad una mentalità inclusiva per proporre il messaggio cristiano, senza giudicare e rispettando tutti.

Abbatte barriere e offrire una proposta attraente, non aver paura di lasciare quello che si è sempre fatto.

Favorire stili di vita sani e rispettosi dei valori cristiani.

Soggetti: tutti i membri della parrocchia ognuno secondo il proprio ruolo e responsabilità.

Azioni: accoglienza e inclusione di chi partecipa e di chi si avvicina, liberi da pregiudizi con fraternità e umiltà.

Farsi presenti con le persone, anche non praticanti o non credenti, sia nei momenti di festa come pure in quelli di sofferenza e difficoltà (perdita del lavoro, malattie, lutti, ecc.).

Dare un'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani, rispettando il cammino di ognuno.

Risorse: laiche e laici formati, discepoli/missionari, membri Caritas e tutta la comunità.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Tempi: Sempre e dovunque riconoscendo e sfruttando tutte le occasioni.

Proposta personale

In realtà, essendo il gruppo di sole 10 persone e nel terzo incontro 4 erano assenti, ho dovuto partecipare ai sottogruppi finali, come membro e quindi sento che ho dato anche il mio contributo.

Il desiderio che porto in me è quello di dare continuità a questo cammino, una lamentela che ho sentito unanime dai giovani che sono stati coinvolti nel sinodo dei giovani è che in Diocesi hanno pubblicato un libretto, ma nella parrocchia non è cambiato o successo assolutamente niente e concludono dicendo: "è stata solo una perdita di tempo".

Personalmente penso che chi si è impegnato abbia avuto un beneficio... tuttavia quelli stessi giovani non partecipano nemmeno alla messa domenicale... Il Signore saprà perché!

Per me è una sofferenza costatare tanta indifferenza e apatia.

Mi consolano le parole di Pietro che dice: "Gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli si prende cura di voi"...

Proposta 1

Apertura e rinnovo da parte dei sacerdoti che sono chiamati ad adeguarsi ai cambiamenti della vita, da parte dei fedeli invitati a uscire dal proprio egoismo e aprirsi agli altri. I Sacerdoti sono invitati ad essere trascinatori, leader di riferimento; i continui cambiamenti dei sacerdoti in una parrocchia non aiuta la comunità parrocchiale a trovare punti di riferimento validi. Trovare proposte coinvolgenti in modo che tutti si sentano motivati e coinvolti. Proposta: dare motivazioni valide in ciò che si fa in modo da non fare sole attività, ma portare alla fede a un cammino personale che indichi l'essenzialità dell'essere cristiani. Proposta: creare approcci di fede partendo dagli elementi basilari; non c'è un substato di fede che parte dalle famiglie che si accostano solo per i sacramenti; un cristianesimo a fasi, a momenti, non c'è costanza nel cammino: trovare tappe che coinvolgano tutti scoprendo la bellezza dell'essere cristiani.

Proposta 2

Valore della testimonianza:

-da parte di tutta la comunità cristiana e dei sacerdoti, indipendentemente dal proprio ruolo.

Testimonianza nel proprio posto di lavoro quotidiano... molto difficile oggi; essere in dialogo con il sociale, il Comune, la Politica e le iniziative locali. Coinvolgere le persone trovando uno scopo comune; condivisione di intenti; rispetto per i modi diversi e i pensieri diversi ;difficoltà da parte delle famiglie ad avere degli obiettivi da raggiungere: oggi i valori sono messi in discussione invece di essere punti di riferimento e muoversi verso di loro; adattarsi a nuove modalità del sistema senza cambiare i valori, dando valore ai valori veri che motivano l'uomo.

Proposta 3

In parrocchia c'è senso di appartenenza debole: non si percepisce più l'essere famiglia, la comunità che lavora prega insieme e crea momenti piacevoli insieme, non ci si sente uniti, resta spesso il singolo che si muove , c'è debolezza nei rapporti umani, nell' aiuto reciproco, nello stare bene insieme, non si sente che è bello stare insieme, essere comunità. Si notano impegni sporadici, fatica nella costanza, si vive l'attimo impegnandosi per poco tempo. Si partecipa ad un'iniziativa, ma non si è capito dove mi conduce, il senso di tutto il fare. Difficoltà di comunicare apertamente senza essere giudicati. Manca il sentirsi parte della comunità, come manca nella famiglia essere famiglia che vive e lotta insieme; il dolore di uno è il dolore di tutti, la gioia del singolo è la gioia di tutti. Manca la famiglia, la prima prima comunità . Importante sentirsi una squadra che arriva a fare il bene come comunità, non come singolo, ognuno rappresenta la Chiesa. Il sacerdote e Il laico sentono la comunità come parte di sè? I giovani non sentono il messaggio cristiano non c'è empatia e quindi non ci si sente parte della comunità.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta personale

Soggetti coinvolti: sacerdoti e famiglie.

Azioni: proposte coinvolgenti.

Modalità: accattivanti per le famiglie piacevoli per loro e i figli.

Tempi brevi, che possono essere allungati in base al cammino della comunità.

Proposta 1

IL SEME CHE GERMOGLIA

Seminare la voglia di stare in parrocchia.

Protagonisti: membri della comunità + parroco.

La Parola di Dio deve essere portata anche a chi non vive le dinamiche della parrocchia, ci deve essere un'attenzione particolare per le persone sole, anziane, di altre religioni, genitori soli, giovani e ragazzi.

Le nuove generazioni devono essere considerate risorse preziose che possono portare miglioramenti nelle strutture e nelle attività parrocchiali.

Azioni da attivare:

non attendere che le persone cerchino un contatto, ma tendere la mano verso di loro, cercare e ricercare quelle persone che vorremmo coinvolgere.

Modalità e risorse:

principi fondamentali devono essere: disponibilità, pazienza, sensibilità e fiducia (soprattutto verso i giovani)

Tempi di attuazione:

come un seme che germoglia quando le condizioni sono favorevoli, anche noi dobbiamo seminare con fiducia e non pretendere riscontro immediato, i frutti cresceranno abbondanti a tempo debito.

Proposta 2

GRUPPO ACCOGLIENZA

Sentirsi il Benvenuto e non l'ultimo arrivato.

Gruppo Accoglienza a tutti e alle nuove tipologie di famiglia.

Protagonisti: per le "nuove famiglie" le persone che se ne possono prendere cura sono sicuramente il parroco che testimonia che tutti sono accettati da Dio e dalla chiesa.

Le altre famiglie che conoscono le attività della parrocchia possono invitare gli altri che frequentano meno e coinvolgerli nelle attività di organizzazione dei vari lavori del patronato e momenti di aggregazione, feste campi famiglie...

Azioni da attivare: per le persone sole e bisognose o momentaneamente in difficoltà (anziani, disabili, persone sole...).

Serve individuarli tramite i vicini di casa, parenti o conoscenti; presenza più capillare sul territorio rispetto alle istituzioni pubbliche.

Grande risorsa molto ben organizzata è la Caritas che riesce ad individualizzare meglio i bisogni di ognuno.

Fare in ogni parrocchia un comitato per il trasporto delle persone in stato di bisogno (es. per visite mediche) e stilare un registro di chi da disponibilità per la i lavori/attività da svolgere in parrocchia (es sfalcio erba periodico, trasporto o accompagnamento persone, manutenzioni varie, pulizie ordinarie o straordinarie, ecc) così non si è costretti a chiedere sempre alle stesse persone, cercando di coinvolgere anche quelli che non vengono a messa o che sono soli così da inserirli in attività di gruppo. Pubblicizzare i servizi della parrocchia. Scrivere nel sito della parrocchia le necessità della settimana o del mese (esempio raccolta ferro vecchio, tinteggiatura una stanza, taglio erba asilo, riparazioni).

Tempi: non si possono definire in anticipo però si parta con una cosa alla volta .

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

LA PARROCCHIA, CENTRO DI ASCOLTO ATTIVO E LUOGO DOVE SENTIRSI “A CASA”

Protagonisti: sotto la supervisione del parroco, i membri della parrocchia si rendono attori di nuove proposte e attività, siano proattivi e si impegnino nella progettualità. Si presti particolare attenzione alle “risorse umane interne” per coinvolgerle in attività che potrebbero essere organizzate in parrocchia (es. istruttore di yoga per un corso in parrocchia, signora esperta nel lavoro a maglia, ecc).

Azioni da svolgere:

- organizzare gruppi di incontro/confronto per gruppi specifici come neo-sposi, neo-genitori, con lo scopo di scambiarsi opinioni e consigli, ma anche dubbi e difficoltà, per capire che i problemi sono comuni e sentirsi meno inadeguati.
- organizzare uno sportello di supporto psicologico, ad esempio una sala del centro parrocchiale può essere messa a disposizione di un professionista (meglio se esterno alla parrocchia) che può ricevere le persone che ne hanno bisogno.
- istituire una raccolta dei problemi 2.0, tramite un social, chat o bacheca parrocchiale, in cui si possa scrivere anche in modo anonimo per chiedere aiuto o consiglio. Questo strumento può essere particolarmente adatto alle fasce più giovani di età.
- proporre dei sondaggi ai parrocchiani per raccogliere le necessità e le nuove idee.

Proposta personale

Posso aggiungere solo una riflessione a quanto detto dal mio gruppo: le parrocchie sono in continua evoluzione, i suoi membri cambiano come la società, secondo gli usi e costumi della contemporaneità.

La religione è vissuta in modo diverso, più pragmatico, ai parrocchiani piace sentirsi parte attiva, e il loro desiderio di coinvolgimento può essere una grande risorsa.

E' fondamentale prendere coscienza del mutamento anche per le parrocchie, per essere adeguati centri di aggregazione e vita comunitaria.

Proposta 1

SOLITUDINE.

In un mondo che cambia, dove tutti sono connessi, sorge tanta solitudine.

La solitudine è un sentimento che è comune a tanti anziani. Però si riscontra anche in tanti giovani. Non lasciarli da soli può anche dire che la comunità può farsi carico di coinvolgere queste persone in qualche manifestazione. Le persone possono essere coinvolte con musica- tipo fisarmonica- giochi carte o giochi da tavolo. Nell'ambito del nostro centro parrocchiale si possono organizzare queste manifestazioni a carico del circolo Noi.

Siccome gli anziani non hanno orari di lavoro e sono abbastanza liberi si possono organizzare, con l'aiuto di qualche volontario, nel centro parrocchiale che nei pomeriggi è quasi sempre vuoto.

Proposta 2

STARE, ABITARE L'ALTRO, CONDIVIDERE.

Se sto con te, condivido tutto con te, cresco con te.

CHI. Quanti operano all' interno della comunità

COSA. Incontri di confronto, scambi di idee, testimonianze tra i vari gruppi della parrocchia.

Incontri con la disponibilità di alcune persone - es: nonni- che mettono a disposizione il proprio talento.

Campiscuola rivolti a più gruppi parrocchiali, non solo ai ragazzi.

COME. La disponibilità alla partecipazione di alcuni referenti per gruppo per gestire gli incontri, disponibilità di risorse economiche per attuare queste proposte.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

IL VERO CRISTIANO E' INVISIBILE.

Il cristiano manca di coraggio, si nasconde dietro le figure ecclesiali, non si affida a Dio totalmente.

CHI. Tutta la comunità

COSA. Semplificare la comprensione del vangelo in azioni concrete.

COME. Durante le Sante Messe perchè c'è la maggior frequenza di gente che vedono la gioia di chi frequenta, si incoraggia a non essere invisibile.

QUANDO. In qualsiasi occasione di ritrovo o incontro.

Proposta personale

LA VITA DI GESU' ATTRAVERSO IL CINEMA.

Incontri con film completi o spezzoni per spiegare Gesu' e il Vangelo.

CHI. Sacerdoti o laici competenti, tutta la comunità.

COSA. Cinema che racconti la parola.

COME. Proiezioni con finale di una spiegazione chiara e rapportata al concreto.

QUANDO. Nel periodo invernale, a scadenza mensile, con apporto economico per siae, eventuale piccolo momento conviviale con bibite.

Proposta 1

CULTURA DELL'INCONTRO

Creare occasioni di inclusione e condivisione con proposte innovative al di fuori degli spazi istituzionali per favorire l'apertura verso tutti, anche per quelli distanti.

Lo stile deve essere quello dell'accoglienza informale, ma ci devono essere persone formate.

COME? pranzi etnici per le famiglie, organizzazione di concerti e feste a tema per i ragazzi.

Gli spazi da utilizzare sono quelli parrocchiali, già disponibili.

Le nostre proposte, semplici e concrete, sono attuabili da subito.

Proposta 2

CAMBIARE LA COMUNICAZIONE DELLA CHIESA

Cambiare comunicazione con i giovani con l'uso saggio delle tecnologie.

Questa proposta mira a cambiare la comunicazione attraverso un linguaggio semplice, diretto, quotidiano, concreto e alternativo. Per questo è importante partire da quello che è attuale e concreto per poi comprendere la parola di Dio.

I soggetti coinvolti sono tutti; dal Clero alle persone più distanti dalla vita parrocchiale.

Concretamente possiamo potenziare i mezzi di comunicazione esistenti, affiancandoli a più moderni e tecnologici (social, colori, immagini).

Le modalità per attivare questa comunicazione prevedono di utilizzare strumenti come musica, teatro, libri, social, giochi...) creando eventi ed occasioni di incontro e scambio in un clima conviviale che non escluda nessuno (neanche per età).

Questa proposta si può attivare fin da subito, in occasione del primo evento incontro.

Proposta 3

COERENZA

Siamo sicuri che il Cristiano si veda dai suoi comportamenti?

Un tempo si stava dentro la stessa comunità, adesso la situazione è diversa.

La coerenza si modifica nel tempo? E' un percorso? Scade? C'è bisogno di fare la revisione? E' una cosa itinerante, non ha un inizio e una fine.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

I soggetti coinvolti sono tutti, tutta la comunità cristiana, in particolare i sacerdoti(rappresentanti del clero), i nuclei familiari e rappresentanti di una chiesa/ cultura diversa, calandosi nella società odierna.

Evolgere i concetti e contestualizzare i 10 Comandamenti.

Per attivare la proposta: Ascolto; confronto per crescere e pensare con idee diverse (è uno stato mentale).
COME? tavola rotonda tra Clero, rappresentanti delle famiglie e giovani di culture diverse sul tema "COERENZA"; confronti su temi di grande attualità; leggere il Vangelo, ma anche i giornali.

Quando? attuabile da subito.

Proposta personale

CHIESA IN USCITA

Avvicinarsi ed aiutare le persone che sono in difficoltà per farle sentire accolte e parte della comunità: "adottare una persona anziana o sola".

CHI? Il parroco (per individuare le persone più bisognose) e un gruppo eterogeneo della comunità(giovani, catechiste, rappresentanti dei vari gruppi) per accogliere e proporre azioni di aiuto verso persone anziane o emarginate che non frequentano la parrocchia.

Come? Inizialmente un pranzo di conoscenza tra il gruppo e le persone a cui è rivolta la proposta. Poi azioni concrete: fargli visita, aiutarli a fare la spesa o piccole commissioni(farmacia, pagamenti bollette...), guardare insieme la messa in televisione.

Quando? A Settembre.

Proposta 1

FORMAZIONE nell'AMBITO DELLA FEDE

Andrebbero coinvolti i diversi gruppi e le persone lontane (soggetti), mettendo al centro una proposta di fede che supera i diversi ambiti (azione) in modo concreto ed esperienziale con formatori credibili (modalità). Occorrerebbe ascoltare delle esigenze e poi proporla di anno in anno a cadenza annuale (tempi).

Proposta 2

INCONTRO CON LE PERSONE

Soggetti: il sacerdote (che deve trasformare la sua impostazione formativa da monarca assoluto dove tutto passa attraverso di lui – c'è un bene anche al di fuori della parrocchia in senso stretto) + ogni persona/cristiano (dove ogni "azione buona" è potenzialmente "della parrocchia" in senso largo).

Azioni: incontrare le persone nei luoghi in cui sono non con mega-prediche e inviti agli incontri, andare a due a due casa per casa non solo il presbitero con disponibilità e apertura, aiutare le situazioni di disagio e necessità (povertà, anziani, persone sole, sofferenza e malattia, disabilità...), accogliere nei bivi della vita o nella richiesta dei sacramenti.

Modalità e risorse: far crescere la consapevolezza dei bisogni ma anche della possibilità che ciascuno ha di "poter donare qualcosa"; un minimo di organizzazione generale (punto di raccolta e smistamento delle necessità e delle disponibilità).

Tempi: molto è già attivo nelle parrocchie e va valorizzato tutto il bene che già c'è.

Poi, questo va continuamente implementato perché è in continuo mutamento.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE

SOGGETTI : Preti, catechisti, associazione NOI, consigli pastorali, animatori, caritas, gruppi di volontariato, azione cattolica.

AZIONI:

- Preparazione sui problemi e sui fabbisogni con persone qualificate.
- Calendario incontri tra gruppi di persone omogenee ma anche aperto e trasversale.
- Interscambio di parroci.
- Incontri per responsabili gruppi per supportare le parrocchie che “fanno fatica” a realizzarsi in alcuni ambiti con parrocchie che possono aiutare.

MODALITA' E RISORSE

- Scambio di spazi (a seconda delle necessità).
- Raccolte pro chi necessità.
- Dedicare il tempo a chi è maggiormente in difficoltà.

QUANDO : Nei tempi forti dell'anno liturgico.

Proposta 2

COMUNICAZIONE DEL VANGELO

SOGGETTI:

- Persone fortemente motivate, con competenze, impegnati anche nel civile, persone anche laiche che vivono il vangelo e che sono universalmente riconosciute.
- Maestre scuola materna.
- Preti.

AZIONI:

- 3-4 incontri all'anno con persone competenti, motivate, impegnate.
- Lettura, cineforum, vangelo a fumetti per i più piccoli.
- Uso di nuove tecnologie per arrivare ai giovani (whatsapp, mail).

MODALITA' E RISORSE

- Ricerca persone, luoghi dove attivare gli incontri.
- Verifica in Diocesi di testi da utilizzare, studi, ricerche.

QUANDO: In base alla disponibilità.

Proposta personale

La mia proposta è di non fare tante proposte; lasciare le persone libere di credere o non credere.

La mia proposta è di confidare veramente nello Spirito Santo che tutto può.

Dobbiamo lasciare il modo, il tempo ad ognuno di noi di arrivare a Dio come Dio vuole, non dimentichiamo che siamo nelle sue mani e non viceversa.

Quindi i soggetti interessati siamo tutti noi

Le azioni sono la tranquillità e la serenità di sentirci sempre e comunque accolti e mai giudicati.

Le risorse sono quelle che Dio darà ad ognuno di noi.

E i tempi saranno quelli che Dio vorrà che siano. Collaborazione tra parrocchie.

Proposta 1

La comunità parrocchiale è chiamata a diventare un luogo di ascolto, di relazioni positive e durevoli; si sente quindi la necessità di favorire momenti di ascolto e di accompagnamento personale e/o spirituale, con cadenza regolare, meglio se settimanale, in luoghi e orari che ne favoriscano la partecipazione.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 2

La comunità parrocchiale è chiamata a diventare un luogo di apertura alla fede, con cura sempre più attenta alla catechesi, alla liturgia, all'Eucarestia, alla preghiera, alla carità...; si ravvisa, quindi, l'esigenza di provocare costanti occasioni di incontro e di dialogo tra i vari gruppi che animano la vita della Parrocchia, curando in particolare quelli dei giovani e degli organismi di comunione, perché diventino il trampolino di lancio nella fede di tutta la comunità. In modo particolare si crede sia strategico porre sempre più attenzione al percorso di iniziazione cristiana, incentivandolo nel creare e innovare itinerari e tematiche che lo rendano sempre più adeguato e coinvolgente negli argomenti e nelle celebrazioni dei riti che conducono ai Sacramenti, sia per i ragazzi, in primis, che per i genitori.

Proposta 3

La comunità parrocchiale è chiamata a rinnovarsi in un mondo che cambia, adottando le strategie innovative più adeguate; si crede, quindi, sia opportuno incentivare e sfruttare sempre più, i canali dei network parrocchiali, in modo da poter essere raggiunti da un numero sempre più elevato di persone e in special modo dai giovani, per i quali questi strumenti sono diventati parte integrante nelle loro relazioni.

Proposta personale

Mi sento di condividere le tre proposte che sono scaturite nei nostri incontri, alle quali mi associo in modo pieno e globale.

Proposta 1

Coinvolgere varie figure che sono presenti tra la scuola materna, catechismo, animatori, sacerdoti e buone anime volenterose per organizzare dei momenti di socialità (feste) dove bambini e genitori/adulti si incontrino sul luogo del Patronato almeno 3-4 volte all'anno.

Lo scopo principale è suddiviso a secondo dell'età :

1 – per i genitori/adulti creare quel confronto, dialogo e conoscenza che spesso manca durante i vari gg. su vari temi di vita e di Fede, cercando di cogliere le esigenze di vita e di vita familiare. Questo supporto dato da persone disponibili ha lo scopo di coinvolgerli personalmente alla vita parrocchiale tramite vari servizi e scopo finale invitarli ad una maggiore frequenza della Messa.

2 – per i bambini/ragazzi, creare l'abitudine di vedere nel Patronato un luogo dove trovare spazi ricreativi in un ambito cristiano e luogo di incontro formativo sano.

Il tutto con uno stile semplice e spontaneo di forte ascolto.

Proposta 2

PREGHIERA

Prevedere incontri periodici di preghiera e formazione rivolti principalmente ad animatori della liturgia, ma anche a catechisti affinché questi ultimi siano capaci di coinvolgere maggiormente i bambini sia nella preghiera che nell'esame di coscienza, ritenuto fondamentale per la crescita individuale.

Proposta 3

SOLITUDINE

Proponiamo di istituire un piccolo gruppo eterogeneo, come età, di persone della parrocchia che conoscano il tessuto sociale e che raccolga segnalazioni e poi pensi a soluzioni mirate che possono essere:

uno sportello, forse strutturato come una banca del tempo, che in alcune realtà già esiste nella forma di centro di ascolto. Chi ha bisogno deve poter trovare qualcuno che possa ascoltare, senza pretese di aiuto terapeutico o economico.

Gruppi parrocchiali già esistenti (caritas, gruppo sagra, gruppo patronato...).

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

L'attivazione di questo piccolo gruppo probabilmente non serve sia programmata, ma attivabile a seconda delle necessità.

La ratio è quella che in parrocchia già si fanno molte cose, ma spesso i gruppi non riescono ad essere aperti o "ricettivi".

Lo stile è quello dell'ascolto e dell'accoglienza verso le situazioni di sofferenza e solitudine.

Le difficoltà che intravediamo in tale proposta sono l'ormai usuale carenza di collaboratori parrocchiali da una parte e la delicatezza nell'andare a scovare le situazioni di solitudine che per definizione sono le più nascoste.

Proposta 1

INCONTRO

L'incontro prevede che più persone abbiano la possibilità di condividere, quindi: laddove ci fossero gruppi di parrocchie, parrocchie con lo stesso parroco, preti che convivono ma parroci in parrocchie diverse, parrocchie che insistono su uno stesso territorio favorire collaborazioni produttive.

Mettere insieme i percorsi e i cammini in modo che incontrandosi ci si confronti, si cresca insieme e si impari a progettare e unire le forze.

si può pensare di partire dalle presidenze dei consigli pastorali, per poi allargare a tutti i consigli, e poi applicare la stessa modalità ad altri gruppi, come i catechisti.

Il cammino insieme sia fatto prevedendo la possibilità di conoscersi: una giornata di formazione comune, un pellegrinaggio, un momento di preghiera, non solo momenti di lavoro e discussione.

Proposta 2

VICINANZA

Per essere presenti nelle case e nei quartieri: la proposta è sfruttare i tempi forti come l'avvento o la Pasqua per delle celebrazioni nelle case al termine delle quali uscire poi nel quartiere e portare gli auguri di Natale con il canto della Chiarastella o gli auguri di Pasqua con il cero pasquale dal quale accendere candele da lasciare nelle case.

Proposta 3

AZIONE EDUCATIVA

Quanti hanno o desiderano assumersi responsabilità nella vita della comunità sono chiamati a percepirsi come comunità educabile ed educante. Questo presuppone una rielaborazione della vita parrocchiale, non più dinamiche di tipo aziendale basate sull'efficienza, bensì dinamiche di tipo comunionale nell'organizzazione delle varie attività. Si propongono tre momenti formativi annuali, magari proposti dalla diocesi, in modo che ogni operatore sia guidato e aiutato a sviluppare tre aspetti: contenuti della fede, esperienza di Dio (preghiera) e sfide educative. I contenuti della fede spesso non sono noti. La vita di preghiera non è coltivata adeguatamente (diverso è pregare a 8 anni, a 15, a 40...). Soprattutto sarebbe bene essere accorti su quanto vivono anche gli altri nostri fratelli: una catechista dovrebbe conoscere le dinamiche legate alla dipendenza o ad altre forme di disagio giovanile o corsi seri sull'affettività o sull'uso e l'abuso dei social)

Proposta 1

Si richiedono omelie più vicine ai problemi di tutti i giorni che hanno i parrocchiani. Legando i vangeli alle varie problematiche. Omelie anche provocatorie che nettano in luce le contraddizioni dei cristiani (evasione fiscale, razzismo verso africani e asiatici immigrati). Omelie che citino gli appelli di Papa Francesco (fratellanza-ambiente).

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Comunità parrocchiale più credibile nei fatti.

Tempi: da subito

Proposta 2

Tutta la comunità parrocchiale dovrà impegnarsi in un percorso esecutivo per trovare nuove idee e nuovi metodi per coinvolgere la nuova realtà finora escluse (persone sole, ammalati e infermi, coppie conviventi, lgbt, ecc.. Dovrà aprirsi all'altro all'accoglienza, agendo su un nuovo piano relazionale, spinto da autentica missione cristiana. Dovrà essere parte educante e formativa delle persone nel proprio percorso di vita.

Coordinatore: consiglio pastorale.

Tempi lunghi ma iniziando il percorso da subito.

Proposta 3

Urgente necessità di formare, a livello diocesano le persone volontarie che dovranno sostituire o coadiuvare il lavoro dei parroci in vista di in futuro che ne vedrà sempre meno. Formazione su tutti i campi (catechisti, animatori, affari economici, caritas ,ecc.).

Il parroco dovrà, da subito, nelle omelie di ogni domenica, toccare questo argomento, sensibilizzando soprattutto giovani e giovani adulti.

La diocesi individuerà tempi e luoghi per gli incontri formativi.

Proposta personale

Vista la mia età (72 anni) e visto il mio impegno in parrocchia all'età di 16 anni (con alti e bassi) penso di aver trasmesso al gruppo la preoccupazione per il futuro della vita comunitaria ma, spero, anche la fiducia nel nostro Signore che non ci abbandonerà mai e non permetterà che la SUA Chiesa scompaia.

Proposta 1

Attivare e cambiare azioni e stili visibili e concreti. Sono a coinvolgersi tutti i referenti dei gruppi, i pensionati, le famiglie, tutti i volontari, i genitori del catechismo, rappresentanti esterni di associazioni, attivando proposte di attività che siano "nuove" ma attuali, sapendole proporre con stile accessibile e modalità nuove, volte a creare una "comunità" di persone amiche e vicine, per la quale sia più facile aderire alle proposte offerte. Servono persone in grado di presentare proposte sia esterne (comunità già note attive fuori dalla ns realtà, anche grazie alle proprie esperienze e trascorsi. "Aprire" le porte delle parrocchie ad aria nuova. E' necessario creare un sentimento che legghi la comunità, qualcosa di forte e solido creando una fiducia nelle nuove proposte, che siano veicolate da testimonianze ed interventi di esterni qualificati. Ci possono volere 1-2 mesi per attivare nuovi progetti, un anno per creare questo "stile nuovo" di compattezza comunitaria. Non è importante cosa verrà proposto, ma il vivere assieme come comunità le proposte, che vengano dal basso, per un rinnovamento ed un'apertura della comunità a ciò che è esterno.

Fondamentale il "fare", perché il servizio all'altro entri nelle abitudini delle persone.

Proposta 2

superare la difficoltà di comunicazione nelle parrocchie. Si evidenzia la necessità di modernizzare e rendere più adeguato ai giovani il linguaggio, il rito e le attività proposte. Non si sentono coinvolti dalle messe, trovandole talvolta noiose. Il rito e la sacralità di questi momenti portano ad allontanare i giovani dalla spiritualità. Partecipano alla messa come un peso; proprio per questo pensiamo che sia da rendere un'occasione, accompagnata anche da momenti di convivialità, per trovare il Signore, non nel solo seguire le regole del rito (a loro parere eccessivamente artificioso e innaturale), ma anche nelle altre persone, affrontando questi momenti con più gioia e spensieratezza. Affinché ciò possa avvenire riteniamo che la chiesa debba investire per dare opportunità di incontro e confronto, tramite attività sportive, aperitivi, etc...

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Le attività che già oggi esistono e vengono proposte non vanno eliminate e sostituite radicalmente, bisogna bensì rafforzarle dal punto di vista di tempi e risorse, rendendole di conseguenza più appetibili, così da poter coinvolgere sempre più persone che possano vivere e far vivere le parrocchie. Il messaggio cristiano deve essere interiorizzato e trasmesso in modo più genuino e spontaneo. I cambiamenti che riguardano le attività culturali e sociali proposte dalla chiesa, che consistono in un semplice rinforzo, li riteniamo applicabili sin da subito. Per quanto riguarda i cambiamenti sull'uso del linguaggio, che necessita una modernizzazione dovuta al differente approccio delle nuove generazioni, abituate sempre più a immediatezza e rapidità, pensiamo siano applicabili gradualmente, tramite anche l'educazione di preti ed educatori. Attenzione a non agire in maniera precipitosa, ricordando la ormai facile mutevolezza di questi aspetti sociali e tenendo conto della velocità di cambiamento dei giovani, non fossilizzandosi su un nuovo ipotetico modello, ma proponendo sempre un approccio adatto a tutti i membri della comunità.

Proposta 1

Cultura dell'incontro: La parrocchia sia un luogo d'incontro tra le persone per favorire la conoscenza e l'approfondimento del catechismo.

I soggetti coinvolti in questa proposta sono le persone della Pastorale Parrocchiale, con incontri di preghiera e di dialogo in cui ci si confronta percorrendo insieme la strada, ognuno con il suo carisma, conservando l'Unità dello Spirito al servizio di tutti, mettendoci in ascolto dello Spirito del Signore Risorto, e invitando persone competenti in grado di formarci secondo le direttive della Chiesa, in qualsiasi momento secondo la necessità.

Proposta 2

Accoglienza: E' un atto di apertura, ma accogliere è mettersi in gioco rendendo partecipe l'altro di qualcosa di proprio, è il riconoscimento dell'altro, è ascoltare, avere la capacità di fare spazio a quello che ci sentiamo di condividere.

I soggetti coinvolti in questa proposta sono persone aperte alla fraternità, sviluppando progetti concreti caratterizzati dall'unione, attraverso incontri che aiutano all'inclusione, capendo le difficoltà, le paure, i limiti dell'altro.

Fin da subito devono essere realizzati questi incontri.

Proposta 3

Comunicazione: Percorrere un cammino sinodale significa conoscere Dio attraverso i fratelli; tante volte camminare con i fratelli ci sembra arduo, vediamo le nostre chiusure, le rivalità, i campanilismi, rispetto umano, paure. Perciò abbiamo bisogno di una vera conversione di aprirci come testimoni di fede vissuta.

I soggetti coinvolti in questa proposta sono le persone aperte all'ascolto rispettoso delle idee di tutti, sviluppando incontri di comunità che non significano solo riunioni e discussioni, ma anche attività manuali che possono aiutare alla comunicazione, al confronto e all'unione con l'altro. E' necessario che queste attività vengano proposte fin da subito.

Proposta personale

In plenaria dopo un breve dibattito siamo arrivati alla conclusione che la Chiesa ha bisogno sì dell'aiuto dei laici, ma soprattutto di un'intensa preghiera allo Spirito del Signore che può guidarci e sostenerci.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

Tema della vicinanza

I soggetti coinvolti sono sacerdoti, parrocchiani e un gruppo di lavoro formato e dedicato all'accoglienza nelle diverse comunità. Si intende una proposta rivolta ai vertici della Chiesa come alle singole parrocchie.

La proposta è quella di cambiare le regole che impediscono a chi ha fatto determinati errori/scelte (divorziati, separati, omosessuali, conviventi) di vivere appieno la vita comunitaria permettendo loro di svolgere incarichi e ruoli all'interno della comunità (padrino, madrina, catechista, animatore, ecc...).

Il come si riferisce al rispetto, alla sensibilità per l'altro e per le diversità di ciascuno e mettendosi al servizio di un' accoglienza vera che mette al centro la fede di ciascuno e non gli sbagli e le ferite del passato.

I tempi: il prima possibile.

Proposta 2

Spazi di incontro

I soggetti promotori sono i membri del consiglio pastorale o i membri dei gruppi missionari che, dopo una attenta verifica degli spazi a disposizione della parrocchia e delle modalità di utilizzo ad essi correlati, si impegnano a proporli a livello locale (es. aule studio per ragazzi universitari e non, aule musicali, sale cinema/teatro).

Lo spirito è quello missionario, di apertura verso l'altro che sia cristiano o non.

Proposta 3

Continuità del percorso educativo

I soggetti coinvolti sono le famiglie delle varie comunità, che dopo anni di vita comunitaria nelle parrocchie spesso si ritrovano a non avere più uno spazio/momento in cui confrontarsi e camminare insieme.

La proposta è quella di attivare spazi di incontro sulla base delle esigenze delle famiglie, emerse a seguito di indagini di diverso tipo (questionari, colloqui, analisi delle aspettative).

Lo spirito è quello dell'accoglienza e della condivisione di vite.

I tempi: il prima possibile.

Proposta personale

Mi sono ritrovata nei contributi dei partecipanti.

Il volto di una parrocchia dovrebbe essere bambino, giovane, adulto, anziano (Soggetti).

Le azioni dovrebbero essere la VICINANZA, l' ATTENZIONE, la CURA delle RELAZIONI e degli SPAZI da condividere.

La modalità è quella dell'ACCOGLIENZA e anche della SEMPLICITA'.

I tempi: ORA.

Proposta 1

Presenza di Dio nella quotidianità

Per rimanere nella transizione e nel processo c'è da incentivare da parte di ognuno e come Comunità un modo di essere già presente. Valorizzare la preghiera, la formazione spirituale ed esegetica, la liturgia. Ed in questo senso anche dare in Parrocchia informazioni delle iniziative esistenti nel territorio in modo da poter partecipare a seconda di necessità e possibilità. Le modalità che conosciamo e che sono offerte a tutti i fedeli sono quelle già presenti: lectio divina, ritiri, settimana biblica, scuola di spiritualità, istituto teologico, accreditamento ECN. Noi continuiamo a confessare la Fede in Dio e a condividerla, in un percorso di maturazione personale che desideriamo fare insieme ai Fratelli. Siamo però anche coscienti che le modalità esistenti non sono attrattive per molti e non riescono a rispondere al bisogno di senso della vita, perché troppo lontane dai vissuti, dalle conquiste sociali, e dalla realtà dell'oggi.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 2

Formazione ministeriale dei laici.

Il parroco può proporre una formazione per i fratelli che già operano in parrocchia per riscoprire il fondamento Teologico della chiamata. Questo al fine di sentirci tutti chiamati ed essere sostenuti ed aiutati al servizio da una formazione seria, vicina alle necessità evolutive delle persone. Quali doni hai ricevuto? Che cosa puoi dare mettere in comunione di te? Condividere tempo/energie/passioni, Può divenire uno stile allargato in tutta la Comunità ,non tanto finalizzato al fare ma a scambiarsi amore. Essere con, essere per è amore che allevia anche la solitudine presente nella società trasversale a situazioni di vita ed età.

Proposta 3

Cultura dell'incontro.

Per tutti i componenti della comunità cristiana è fondamentale avere considerazione ed attuare forme e modi di incontro . I parroci, dovrebbero cogliere ed incentivare le proposte e le esigenze che emergono dalla Comunità. Nell'incontro viene considerato, colto, valorizzato l'altro che ci è prossimo, questo interessa ed è reciprocamente qualificante per tutti i cristiani, portando conseguenze di accoglienza e pace nella società, Per esser disponibili alla novità dell'incontro è importante creare spazi di riflessione su temi di attualità e di confronto su cultura e religioni, favorendo anche con tali argomenti la formazione personale e spirituale continua. il tema dell'incontro necessita di essere coscientemente implicito in qualsiasi attività riguardante la Comunità, specialmente in occasione di: celebrazioni, feste, pellegrinaggi, attività estive.

Proposta personale

Come il gruppo mi sento orientata al nuovo necessario all'intero della Chiesa, penso che gli sforzi siano frenati dalla paura. Attraverso varie vie , considerazioni pur vere su Sacramenti, peccati, comportamenti, allarmano le coscienze proponendo il passato come unica modalità di Fede ed unendo male=cambiamento. Fratelli con senno, straparlano tra loro sentendosi attaccati dalla Chiesa impauriti dalle novità nelle Parrocchie. Nella Chiesa poteri e modalità vecchie coesistono con proposte libertarie che sottolineano la presa di coscienza e la responsabilità dei laici, non come richiesta necessaria e quindi "ora permessa dai preti" ma , come convinzione di Fede gioiosa. Non c'è interesse per proposte evangeliche , avvolte in vecchi apparati ! Voci di donne ed uomini chiedono Speranza. Non mi adatto al fatto che per annunciare il Vangelo la Chiesa si permetta di attendere decenni.

Proposta 1

Comunità come fratellanza e appartenenza

CHI: Gruppi parrocchiali che nella diversificazione delle proposte rispondono alle molteplici "sensibilità" delle persone.

COSA: momenti di preghiera, attività di volontariato, partecipazione alle attività del patronato, momenti di aggregazione per bambini, giovani e famiglie.

COME: presentazione dei gruppi, dei loro componenti, delle loro finalità, non solo in Chiesa, ma anche nelle scuole, nei luoghi vicini alla Parrocchia. Avere un atteggiamento inclusivo e accogliente, favorire eventi di condivisione.

QUANDO: da subito... ogni gruppo è chiamato a coinvolgere i membri della Comunità di appartenenza.

Proposta 2

Apertura al cambiamento

CHI: Tutta la Comunità cristiana, in primis i presbiteri con riferimento alla Parrocchia, i genitori con riferimento ai figli, i giovani in rapporto alla loro vita di relazione.

COSA: Migliorare la formazione dei presbiteri, con particolare attenzione alle problematiche giovanili.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

COME: Attivare occasioni di incontro e confronto tra le famiglie, i genitori devono essere un esempio concreto dei valori della Chiesa, con l'aiuto dei presbiteri e di persone competenti. Creare canali d'incontro fra i giovani sia formativi che ricreativi, anche con l'utilizzo di nuove tecnologie.

QUANDO: Alcune azioni si possono realizzare nell'immediato, altre richiedono più tempo per avviare un continuo aggiornamento.

Proposta 3

Preghiera e discernimento

CHI: Il nostro gruppo Sinodale, perchè abbiamo scoperto nuovi legami.

COSA: momenti di preghiera comunitaria, con cadenza periodica, (febbraio tema libero, marzo/aprile quaresima, giugno saluto prima dell'estate, settembre ripresa, dicembre avvento).

COME: Attraverso modalità fuori dagli schemi, preghiera all'aperto cercando di coinvolgere tutte le età e i gruppi già esistenti.

QUANDO. febbraio 2023

Proposta personale

Il mondo che cambia

CHI le Parrocchie

COSA creare inclusione, apertura verso tutti.

COME dare incarichi alle persone della Parrocchia in base alle specifiche competenze di ognuno, non solo in base alla disponibilità di tempo, creare uno scambio verticale tra le generazioni, le famiglie hanno bisogno dei giovani e gli anziani delle famiglie, lavoro di squadra sempre. Favorire un atteggiamento di "cura" verso la comunità cristiana della propria parrocchia. Distribuire gli impegni e le responsabilità a più di una persona per incarico. Creare momenti di verifica delle proposte fatte, per cogliere i punti di forza e di debolezza.

QUANDO da subito.

Proposta 1

Promuovere gruppi di ascolto della Parola anche per pochi e per tutte le età.

Farci vicini alle persone attraverso incontri personali e prendersi cura di questi rapporti

Proposta 2

Ascoltare e coinvolgere testimoni del territorio.

Responsabilizzare maggiormente i laici nella vita della parrocchia da parte dei presbiteri e curarne maggiormente la formazione spirituale e liturgica.

Proposta 3

Stimolare con maggiore forza e credibilità il sacramento della riconciliazione.

Promuovere la correzione fraterna per aiutarci maggiormente a vivere la vera fraternità

Proposta 1

CULTURA DELL'INCONTRO E DELL' ACCOGLIENZA

Parrocchia come luogo d'incontro naturale, generatrice di un senso di appartenenza, responsabile nel modo di accogliere e far sentire benvenute le persone, nel favorire incontri e partecipazione alla vita della comunità, luogo e nascita di relazioni significative.

i soggetti coinvolti sono il parroco, i membri del CPP, gli adulti, i giovani e gli animatori di gruppi parrocchiali, culturali e sportivi e tutte le persone che hanno rapporto con la società civile. La prima azione è l'ascolto dei bisogni di tanti(giovani, anziani , famiglie e singoli), la seconda azione è maturare la capacità di affidare e

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

delegare spazi, ambiti e ruoli modificando gli stili e la gestione già in uso affidando per esempio ai giovani spazi maggiormente avvicinabili da loro. La terza è cogliere ed essere sensibili a nuovi segnali per sperimentare forze nuove anche accettando errori e il rischio di esperienze diverse (ad esempio ripensare alla liturgia). Imparare a parlare un linguaggio nuovo.

Le modalità potrebbero essere quelle di partire valorizzando le risorse umane e pastorali per recuperare e rinnovare forme di relazioni attraverso incontri, eventi ma anche utilizzando social e strumenti più innovativi. Anche il semplice bollettino parrocchiale può essere modificato e coinvolgere più da vicino le persone creando un contatto attivo e personale. Tempi: dopo aver condiviso gli obiettivi all'interno della comunità, partire in tempi brevi.

Proposta 2

COMUNICAZIONE CREATIVA

Il vangelo alla base del nostro vivere in comunità. Consapevoli del mondo che cambia, essere capaci di esprimere e sperimentare una nuova capacità di trasmetterlo nelle diverse fasce di età presenti nella comunità, aver cura di un linguaggio nuovo. Comunicare in modo creativo anche attraverso il nostro star bene nella comunità.

Soggetti: partire dagli operatori pastorali per arrivare a coinvolgere altre persone della parrocchia , anche quelle più ai margini.

Azioni: organizzare momenti e occasioni d'incontro piacevoli e interessanti che comprendano anche elementi di senso del nostro essere cristiani.

Modalità: cineforum (per tutte le età 9 su film significativi, spettacoli teatrali, pranzi e cene con testimonianze e/o proposte di riflessione, incontri per attualizzare il vangelo tramite l'arte, camminate con un accompagnatore religioso.

Tempi: quelli necessari per definire le modalità e le strategie da usare per le varie proposte. Avvalersi dei momenti forti già presenti in parrocchia per lanciare le proposte (ad es. sagra o festa parrocchiale).

Proposta 3

FORMAZIONE E CURA DELLA VITA SPIRITUALE

La comunità parrocchiale come luogo di formazione nel passaggio del messaggio cristiano tra le famiglie e le generazioni. Importanza della funzione educativa all'interno della parrocchia per trasmettere e comunicare i valori delle fedi cristiana. Recuperare uno spazio di Profezia.

Soggetti: tutti i chiamati.

Azioni: coltivare spazi di preghiera e comunione significativi per favorire la cura della vita spirituale; formazione personale e continua attraverso comunità più aperte all'ascolto della Parola.

Modalità: costituzione di gruppi di laici nuovi o già presenti in parrocchia. Lettura e "interpretazione " della Parola non come prerogativa dei preti.

Tempi: immediati

Proposta personale

Personalmente mi soffermerei sulla proposta della comunicazione creativa e sull'utilizzo di un linguaggio nuovo che sappia veramente incontrare le persone e che faccia incontrare le persone.

Credo sia importante individuare modalità e luoghi d'incontro che dicano veramente qualcosa d'importante alle persone. La mia attenzione va soprattutto ai giovani che più difficilmente trovano una collocazione all'interno della parrocchia che non sentono più come luogo di appartenenza .

Soggetti: giovani, adulti, famiglie.

Azioni: creare un contatto personale con le persone per far sentire quanto sia importante la presenza di ciascuno nella comunità. Creare uno spazio vero di ascolto in cui veramente le persone(i giovani) possano esprimersi e raccontare i loro bisogni e le loro necessità ma possano altrettanto mettere a disposizione le

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

loro capacità e specificità anche contro le nostre abitudini. Non avere paura di linguaggi nuovi e di esperienze che potrebbero essere "rischiose".

Proposta 1

Si propone di individuare figure con competenze specifiche in diversi ambiti della cultura, dell'arte, dello spettacolo e dello sport, anche esterne alla parrocchia e all'ambiente ecclesiale, in grado di attrarre con il loro carisma i giovani, le famiglie e, in generale, tutte le persone che sentono il bisogno di partecipare alla vita sociale e approfondire la dimensione spirituale in un luogo di incontro aperto ed inclusivo messo a disposizione di tutti.

L'intento è quello di istituire uno spazio di aggregazione co-gestito da diversi gruppi che a rotazione possono riunirsi per coltivare e far crescere la propria attività culturale/artistica/sportiva nell'ottica di poter comunicare, sotto il coordinamento di una guida spirituale, la gioia dell'incontro e dell'espressione dei talenti loro donati dal Signore attraverso i principali media (radio, TV, web).

Si individua soprattutto il canale radiofonico come mezzo comunicativo aggregante e "spiritualizzante", poiché impone una organizzazione dei contenuti centrata sulla "parola", anello di congiunzione fra l'esperienza umana e ciò che Dio ha voluto lasciare nelle nostre vite.

Si ritiene importante potersi sentire sostenuti, anche economicamente, dalla Chiesa, essere vissuti da essa come risorsa sulla quale investire al fine di rinvigorire concretamente il fuoco della fede.

La proposta è organizzata ipotizzando una frequenza settimanale dello spazio descritto (almeno una volta a settimana per gruppo) con un coordinamento di intergruppo a cadenza mensile. Per quanto riguarda la durata delle attività nell'arco dell'anno si ritiene opportuno far coincidere l'inizio e la fine con l'anno pastorale (Ottobre – Giugno).

Proposta 2

Arte della vicinanza - ovvero sviluppare rapporti personali durevoli e significativi a partire dalla conoscenza profonda delle persone e con attenzione verso le situazioni di solitudine, coltivando il senso della stima profonda per ciascun fratello e la capacità di empatia, per favorire una vera e propria cultura dell'incontro.

Abbiamo identificato i soggetti coinvolti in una vasta platea comprendente i sacerdoti, i diaconi, gli operatori pastorali e in genere laici anche con professionalità specifiche da coinvolgere nella proposta.

La nostra proposta si caratterizza in tre fasi, la prima fase che possiamo definire di sensibilizzazione attraverso la quale i vari partecipanti raccolgono sul campo, in base ai propri ambiti di intervento all'interno della parrocchia, le richieste di aiuto, le richieste di attenzione, le richieste di coinvolgimento e i segnali di difficoltà e di solitudine ad ampio spettro. Una seconda fase di incontro e di confronto degli elementi raccolti, a seguire una terza fase di intervento magari con il coinvolgimento anche di professionisti esterni che si rendano disponibili a sostenere la proposta.

La nostra proposta sarebbe di fissare incontri periodici tra gli operatori coinvolti, con cadenza in base agli elementi raccolti, al fine di discuterne insieme, in modo anonimi rispetto ai soggetti coinvolti. La condivisione porta a sviscerare le esigenze di intervento e di coinvolgimento.

La proposta può essere realizzata in tempi brevi, dal momento in cui si riesce a sensibilizzare e ad illustrare agli operatori coinvolti il progetto di intervento.

Proposta 3

Si propone:

1. ai catechisti di far riscoprire ai bambini e ragazzi il dono della preghiera e di imparare a dialogare con Gesù durante gli incontri di Iniziazione Cristiana anche con il canto valorizzato come preghiera privilegiata; in famiglia con il coinvolgimento dei nonni.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

2. di organizzare uno spazio in parrocchia da parte di fedeli impegnati nei gruppi di preghiera (adorazione eucaristica o altro) in cui in cui almeno una volta alla settimana sono disponibili ad accogliere chiunque voglia condividere intenzioni particolari da affidare alla preghiera della comunità, anche per l'Eucaristia domenicale.
3. di creare occasioni di incontro da parte degli operatori pastorali rivolte a tutti i fedeli per riunirsi anche in ambienti familiari per favorire la preghiera comune.

Proposta 1

Curare la messa e il catechismo per giovani e adulti per far conoscere il messaggio di Cristo.

Soggetti: i sacerdoti, i genitori e i laici.

Azioni: incontri periodici di preparazione.

Modalità: piccoli gruppi .

Risorse: ambienti parrocchiali e ambienti domestici.

Tempi: inizio anno comunitario.

Proposta 2

Favorire rapporti di vicinanza e di relazione tra le persone.

Soggetti: ognuno di noi.

Azioni: approfittare delle occasioni di incontro.

Modalità: pranzi, giochi, uscite culturali.

Risorse: nelle case e negli ambienti parrocchiali.

Tempi: tutto l'anno pastorale.

Proposta 3

Curare la formazione

Soggetti: operatori pastorali e laici.

Azioni: percorsi di formazione.

Modalità: con esperti.

Risorse: ambienti parrocchiali con materiale informativo.

Tempi: inizio anno pastorale.

Proposta 1

APERTURA/ ACCOGLIENZA

Favorire la cultura dell'incontro e sviluppare l'arte della vicinanza.

Aprirsi per integrare e avere attenzione verso tutti i bisognosi (poveri, giovani, ammalati, stranieri) di tutte le religioni senza rinunciare ai valori cristiani ma dimenticando ogni preconcetto e tralasciando le cose superflue per farlo diventare abitudine quotidiana nello spirito di carità.

Il fare deve diventare opportunità di promuovere relazioni per sentirsi comunità ed essere così in grado di testimoniare la fede. La comunità deve diventare luogo privilegiato del dialogo mettendo al centro la persona che così diventa il luogo che conferma la nostra fede.

Il Cristiano deve essere riconoscibile e distinguibile nel mondo.

I soggetti coinvolti sono tutti i Cristiani e in particolare tutti i gruppi parrocchiali, presbiteri, CPP, coordinatori e persone preparate coordinando tutte le attività anche con il Comune, Vicariato e Diocesi in rete.

Integrazione fra opera e fede con verifica e rilancio periodico degli obiettivi fissati.

Proposta 2

TESTIMONIANZA

Il cambiamento "provoca" la Fede e la responsabilità dei credenti.

Tutti i cristiani sono tenuti alla conoscenza e testimonianza ma questa deve essere intensificata e supportata dall'interpretazione del Vangelo in primis attraverso i presbiteri e poi persone laiche formate.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Bisogna intensificare e promuovere incontri su problemi attuali trattandoli alla luce delle scritture in modo sapienziale riportando al centro la S. Messa e l'Eucaristia.

I parroci devono essere più vicini ai fedeli e rafforzare l'insegnamento e la comprensione del Vangelo. L'incontro con Cristo va valorizzato con centri di ascolto, catechesi per adulti, veglie, pellegrinaggi, filmati documentari, testimonianze, conferenze, nuovi strumenti elettronici ecc.ecc. Sono modalità da attivare subito e con continua verifica dei risultati preposti.

Proposta personale

La chiesa deve fare "pulizia" non solo per quanto riguarda i grandi scandali degli ultimi tempi, ma pulizia dottrinale. C'è tanta confusione ultimamente creata anche dai preti stessi che non seguono la dottrina ma fanno a modo loro. Inoltre i preti devono tornare a vestirsi da preti. Devono essere riconoscibili subito nella massa. Vorrei una chiesa più forte nei punti saldi. Chiara, concreta, dove non c'è spazio per il dubbio. Se al giorno d'oggi le persone non frequentano la chiesa è perché non la conoscono. La gente non conosce la propria religione. Non sa niente della Messa, non sa le basi. E non lo sanno solo quelli che non frequentano ma neanche quelli che frequentano. Se solo sapessero di più, le chiese sarebbero affollate. La chiesa dovrebbe rivedere i metodi con i quali INSEGNA. Deve trovare nuovi modi per SPIEGARE/INSEGNARE QUELLO CHE E' LA NOSTRA FEDE partendo DALLE BASI: catechismo per adulti, convegni, serate con testimonianze, pellegrinaggi e portare questi eventi nelle parrocchie.

Proposta 1

Coinvolgere parroci, diaconi e famiglie giovani che si impegneranno a essere parte attiva nelle celebrazioni e a cercare di riavvicinare le persone lontane. Usare i mezzi di comunicazione moderni, la condivisione di esperienze, l'aiuto reciproco. I tempi di attuazione dipenderanno dalla disponibilità della Chiesa di accettare i cambiamenti e dalla volontà dei laici di mettersi in gioco.

Proposta 2

Ogni persona che abbia la volontà e il desiderio di diffondere l'amore di Dio dovrebbe sentirsi coinvolta nel cercare di mostrare la bellezza di essere Suoi figli. E' necessario creare momenti in cui uscire dalla "comfort zone" della parrocchia e del contesto cristiano, andando "fuori", verso i distanti, anche nella nostra quotidianità (lavoro, studio, amicizie, etc). Serve una testimonianza di Fede più semplice e attraente, che abbia un linguaggio di amore e non di contrapposizione, alla portata di tutti (semplificare la preghiera – no paroloni, condividere l'esperienza concreta della presenza di Dio nella propria vita; creare momenti di allegria e di festa). Questo andrebbe fatto da subito e sempre!

Proposta 3

E' importante riuscire a coinvolgere le giovani famiglie e per fare questo si potrebbe individuare alcune famiglie di riferimento in parrocchia (per es. per ciascun quartiere ...) che avvicino e creino relazioni con le altre famiglie, per indirizzare e informare delle attività parrocchiali, coinvolgendo le altre famiglie nel tempo, con continuità, condividendo per es. il bollettino parrocchiale. I momenti forti, come il matrimonio, il battesimo e gli anniversari, diventano occasioni di incontro e di continuità per sviluppare le relazioni. Al Parroco il compito di formare e sostenere queste famiglie di riferimento.

Proposta personale

Mi affascina il tema dell'Arte della vicinanza, che era emerso nel 2° incontro, ma poi non è stato sviscerato nei sottogruppi, ossia di attuare tutte quelle proposte che fanno sentire la Parrocchia come luogo che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali, perché la nostra società così "connessa", ma solo in apparenza e in superficie, in realtà racchiude tante solitudini, che nel periodo del lockdown sono cresciute esponenzialmente. In primis i Parroci dovrebbero stimolare tutte le proposte che vanno in questa direzione,

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

avvalendosi delle risorse più adatte presenti in parrocchia, dai consacrati ai laici che si mettono a disposizione. Il concetto del “creare momenti di allegria e festa” emerso nella proposta n° 2 è in sintonia con questo concetto.

Proposta 1

Valorizzare la partecipazione comunitaria alle celebrazioni sacramentali e religiose, responsabilizzando l'animazione delle celebrazioni, coinvolgendo in modo attivo l'assemblea, facendo leva sui vari gruppi parrocchiali

chi: Consiglio pastorale, eventualmente strutturato in commissioni.

cosa: animazione delle celebrazioni.

come: responsabilizzando i vari gruppi parrocchiali.

quando: da subito.

Proposta personale

Pur essendo una comunità ricca di gruppi è sempre difficile trovare occasioni per incontrarsi a condividere ed esprimere il nostro essere cristiani.

soggetti: la comunità.

azioni: incontri spiritualità.

modalità: veglie di preghiera.

Tempi: date importanti dell' anno liturgico e parrocchiale.

Proposta 1

L'aspetto prioritario emerso, sia nel gruppo di discernimento sia nel precedente “spazio di dialogo”, è un profondo bisogno d'incontrarsi tra le persone e di sentirsi parte di una comunità accogliente.

Cosa: la proposta pertanto è di promuovere l'incontro e la vicinanza favorendo occasioni di dialogo, accoglienza e festa, creando empatia al fine di costruire relazioni fraterne e di profonda amicalità per contrastare la solitudine di tante persone, specialmente anziani, ma anche giovani e famiglie.

Porre attenzione a particolari situazioni familiari e/o di anziani soli, trovando il modo di farsi sentire vicini a queste persone, andandole a trovare a casa, ascoltandole, aiutandole nelle piccole commissioni o in alcune loro necessità quotidiane (es. portare la spesa o farmaci a casa, prenotare una visita, accompagnarli dal medico o all'uff. Postale).

Creare un collegamento con la società civile collaborando con Quartiere, istituzioni scolastiche e associazioni di volontariato, aderendo ad eventuali interessanti iniziative già organizzate ed accompagnando chi non ha la possibilità di andarvi da solo.

Come: attraverso l'avvio di una indagine conoscitiva su persone anziane, ammalati, famiglie con figli disabili, o altre situazioni di disagio, presenti sul territorio della parrocchia e, successivamente incontrando tutti gli operatori pastorali per raccogliere le disponibilità (anche solo 1 ora la settimana può essere utile), per capire quali siano le necessità e dove essi possono intervenire, con visite personali per offrire aiuto di qualsiasi genere.

Chi: persone sensibili e disponibili, chi già opera nell'ambito dei gruppi Caritas e S. Vincenzo, direttivo NOI, gruppo culturale e sportivi. Ma anche i ragazzi della catechesi, attraverso le loro catechiste, potrebbero essere coinvolti nell'andare a far visita a qualche anziano/ammalato.

Quando: quanto prima, non senza presentare la proposta al CPP ed allargandola poi a tutti gli operatori di tutti i gruppi parrocchiali.

Proposta 2

L'aspetto prioritario emerso è la necessità di “trasformare” l'opera educativa trovando linguaggi più adatti al nostro tempo affinché l'annuncio cristiano possa essere più attrattivo e comprensibile a tutti.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Chi: la comunicazione della fede deve coinvolgere una pluralità di soggetti, ognuno per il proprio ambito di azione/attività, ma in una logica di "rete" in dialogo costante e concreto.

Cosa: appare importante puntare preferibilmente alle famiglie anche attraverso l'organizzazione di eventi ed incontri conviviali tra le persone.

Bisogna imparare ad educare al servizio, alla gioia, all'incontro con il Signore cambiando il linguaggio e le modalità di proporre l'annuncio cristiano, rendendolo più adatto al tempo attuale e al ritmo della vita concreta di ogni persona.

Puntare su proposte semplici e concrete per cercare di coinvolgere più persone possibili, favorendo il dialogo e poter così entrare in sintonia con le persone.

Far circolare messaggi brevi e significativi, che toccano il cuore, nei gruppi, tra i ragazzi della catechesi ed i loro genitori, attraverso l'utilizzo di strumenti social (Sms, whatsapp, audio/video messaggi) con un linguaggio semplice e immediato e con frequenza settimanale.

Cambiare le modalità di comunicazione anche del foglietto parrocchiale, ad es. riportando il testo del Vangelo della domenica (così la Parola entra in tutte le case) e/o un breve commento, una preghiera o poesia significativa, altri temi ed inserti tematici periodici, utilizzando anche sistemi di comunicazione digitale.

Come: risulta utile avere direttive e/o linee guida prefissate dalla Diocesi da adattare alla realtà della comunità.

Occorre ricercare persone dotate di abilità comunicative attuali per poter entrare in sintonia con i più giovani e con gli adulti e il loro stile di vita.

Quando: è necessario attivarsi fin da subito, con il massimo sforzo e con priorità assoluta allo scopo di avviare sperimentazioni comuni.

Proposta personale

Il volto della parrocchia si rivela attraverso le strutture, persone e attività e dev'esser soprattutto un volto accogliente verso tutti. Pensando a nuove famiglie arrivate in zona da poco, mi veniva in mente di creare un mini gruppo (3/4 persone) che si dedichi all'accoglienza. In pratica che esprima la gioia e la gratitudine della comunità per l'arrivo e la presenza di nuovi fratelli/sorelle affinché questi si sentano benvenuti in parrocchia sia che frequentino o no la Chiesa. Presentarsi loro con cordialità e molta discrezione, facendo conoscere le realtà presenti (gruppi, attività, servizi, orari SS. Messe, nn.tel utili, orari apertura Centro parrocchiale, magari stampati in forma di brochure), invitando a partecipare alla vita di comunità nei limiti della possibilità di ciascuno. L'idea è da sviluppare perché non sembri copiare gli amici Geoviani.

Proposta 1

IN QUESTO TEMPO DIFFICILE CHE TUTTI STIAMO VIVENDO BISOGNA RIMANERE VIVI " DENTRO":

COVID, CRISI ECONOMICA, CALO DEMOGRAFICO CHE STA FACENDO MORIRE I PICCOLI PAESI, CHIESE CHE SI SVUOTANO, MANCANZA DI SACERDOTI, STANNO MINANDO LA VITA DELLE PARROCCHIE E DELLA FEDE DEI SINGOLI PARROCCHIANI.

PARROCCHIA E' IDENTIFICATIVO DI COMUNITA' CRISTIANA, INSIEME DI PERSONE CHE NON SONO SINGOLE PERSONE. SONO GENITORI, FIGLI, FRATELLI, NONNE, AMICI, VICINI, PAESANI : COSTITUISCONO UN TESSUTO DI RELAZIONI CHE SONO LA BASE DELLA VITA STESSA DI OGNI PERSONA. PERSONA CHE SI SENTE INSERITA IN QUESTA COMUNITA;' E QUI, CON RUOLI E DINAMICHE DIVERSE LA MANTIENE IN VITA. LA PRIMA PRIORITA' E' QUINDI TENERE VIVA LA COMUNITA' CRISTIANA.

Proposta 2

PER ARRIVARE A SODDISFARE LA PRIMA PRIORITA', GIOCOFORZA E' NECESSARIO ORGANIZZARE LA COMUNITA'. LA NON ASSICURATA PERMANENZA FISICA DEL PASTORE IN OGNI PARROCCHIA GENERA INVECE VUOTI. RISULTA QUINDI INDISPENSABILE L'INDIVIDUAZIONE DI PERSONE DI BUONA VOLONTA' CHE CON ADEGUATA PREPARAZIONE ED ACCOMPAGNAMENTO POSSANO RICOPRIRE SERVIZI SPECIFICI IN AIUTO O SOSTITUZIONE DEL SACERDOTE. FUNZIONI QUESTE PROMOSSE E RICONOSCIUTE DALLA DIOCESI CHE

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

INVESTENDO IN MINISTERIALITA' DA' ALLA COMUNITA' LA NECESSARIA ASSICURAZIONE. LA SECONDA PRIORITA' E' QUINDI OTTENERE UNA COMUNITA' CRISTIANA ORGANIZZATA

Proposta 3

PER ESSERE COMUNITA' CRISTIANA, HA BISOGNO DI ESPRIMERSI ATTRAVERSO UNA LITURGIA CHE SIA ESPRESSIONE DI COMUNITA' E VISSUTA DALLA COMUNITA'. L'ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA DEL CRISTO CON MANIFESTAZIONI MENO RITUALI E PIU' DIRETTE, CHE METTE EFFETTIVAMENTE AL CENTRO LA CARITA', QUELLA CONCRETA, VISSUTA, FATTA DI VISITE, ASSISTENZA, E' LA TERZA PRIORITA CHE NASCE PARTORITA DALLE DUE PRECEDENTI

Proposta 1

Formazione:

Organizzazione di un gruppo vario per età ed attitudini, provenienti da diverse esperienze parrocchiali (es. catechisti, coristi, organizzatori sagra ecc.).

Questo gruppo ha il compito di formulare delle proposte di incontri tematici rivolti alternativamente a ragazzi, famiglie ed adulti di varie età.

Lo scopo è di offrire dei momenti di incontro riguardanti temi di fede e di attualità con l'intento di stimolare ed aumentare l'interesse per la vita cristiana oltre che favorire momenti di incontro, dialogo e confronto.

I temi delle serate/pomeriggi emergeranno in seguito a interessi o bisogni espressi da alcuni membri della parrocchia richieste singole o dai membri del gruppo stesso e verranno promossi con l'aiuto di esperti/testimoni. Gli incontri potranno essere aperti anche al vicariato ed avranno cadenza mensile.

Proposta 2

Cambiamento:

Destinatari i ragazzi del catechismo dai 6 ai 14 anni ed organizzate da catechisti ed animatori.

Cosa: formazione animatori e animazione di alcuni momenti liturgici. Attività specifiche con gli anziani come visite nei momenti forti dell'anno, giornate della famiglia in parrocchia, campi scuola e giornate di gioco, tornei sportivi.

Esperienze con realtà di disagio ed incontri con testimoni della fede.

Come: esperienze sul territorio e visite in centri di accoglienza per giovani con disagi diversi.

Confronto anche in parrocchia con testimoni della fede invitati per condividere esperienze vissute.

Tempi: Durante l'anno liturgico proponendo qualche uscita nei momenti forti dell'anno e prima dei sacramenti.

Proposta 3

Esperienze:

per i ragazzi dai 13 ai 16 anni organizzato da animatori formati.

Cosa: esperienze di uscite a tema e cineforum in centro parrocchiale.

Come: uscite: , visita ad un centro caritas, all'arsenale della pace, esperienze in una mensa dei poveri ed a Loppiano durante l'anno catechistico.

Il cineforum proporrà film scelti dai ragazzi e dagli animatori es. Don Puglisi presentato da qualche testimone della fede a cadenza mensile.

Proposta personale

Soggetti: alcune famiglie formate faranno da coordinatori per coinvolgere alcune famiglie della comunità.

Azioni: momenti di incontro tra famiglie con attività che possano diventare significative esperienze di fraternità per grandi e piccoli.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Modalità: una prima parte di incontro conviviale ed una seconda parte con due proposte parallele per adulti da una parte e piccoli dall'altra. Le attività possono essere l'ascolto di musica, video, testimonianze e organizzazione di giochi.

Qualche gita e varie passeggiate tutte le famiglie insieme.

Tempi: ritrovi con cadenza mensile, due gite e due passeggiate l'anno.

Proposta 1

CULTURA E PRATICA DELL'INCONTRO

Incontrarsi in luoghi che favoriscano lo stare insieme per superare la solitudine e le differenze ed agevolare la convivenza e la comunione sviluppando l'arte della vicinanza.

CHI: gruppo di persone (anche eterogeneo per età e cultura) preparate che fanno da catalizzatore e sono disposte a confrontarsi sui valori che accompagnano la vita nella fede.

COSA: promuovere e far conoscere con più determinazione alla comunità locale le proposte già attivate dalla parrocchia in un contesto aperto, accogliente e attento ai soggetti più fragili.

COME: utilizzare e valorizzare le risorse e i luoghi già presenti in parrocchia, e attivarne di nuove con attenzione ai talenti e alla predisposizione di ognuno. Creando piccoli gruppi eterogenei che si incontrano con regolarità si dà la possibilità ad ognuno di esprimere il proprio potenziale e farlo sentire parte integrante della comunità.

QUANDO: può essere attivato in qualsiasi momento; è indispensabile chiedere a ognuno quale possa essere il suo posto nella comunità parrocchiale, dedicandosi del tempo per accrescere i propri talenti e metterli a disposizione dell'altro.

Proposta 2

AZIONE EDUCATIVA

Educare alla gioia di essere cristiani nella comunità, perché chi non crede incontri e veda nella quotidianità i valori cristiani praticati con gioia dai fedeli.

CHI: tutti i membri della comunità sono chiamati a partecipare e a mettere a disposizione dei fratelli i propri talenti e a mettersi in ascolto dei bisogni degli altri. Tutti possono esercitare la preghiera e l'ascolto. La rete tra tutti i componenti della comunità è necessaria per sviluppare tutti questi talenti e ciascun fedele può esprimerli con fede e con gioia. La parrocchia, le persone e i luoghi che la caratterizzano, sono importanti: in questi luoghi la testimonianza dei fedeli viene sentita più profondamente. Per la comunità è importante la guida spirituale del sacerdote. La comunità deve essere un posto dove "tornare" a casa e sentirsi "a casa" e dove esercitare e praticare la gioia.

COSA: si deve far conoscere ciò che di buono si può offrire, facendo anche meno attività ma con cura e attenzione, per mettere in evidenza le cose buone e i valori positivi che si testimoniano. Si devono favorire momenti di condivisione e anche di approfondimento, per esempio celebrare le feste in maniera comunitaria cercando di coinvolgere tutta la comunità.

COME: le modalità e le risorse devono passare dalla "famiglia" come nucleo fondamentale della comunità, vista nella doppia veste di risorsa e di destinataria della proposta. Si possono proporre incontri in spazi aperti a tutti, al di fuori dell'edificio Chiesa, come ad esempio nel centro parrocchiale. È opportuno includere la grazia, la gentilezza e il rispetto come valori da promuovere nella comunità e offrire opportunità di inclusione.

QUANDO: subito! Le attività si possono proporre da subito, senza timore, sentendosi liberi anche di sperimentare le nuove proposte, confidando nella comprensione e nella misericordia dei fratelli e nella appartenenza alla comunità.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

FEDE E PREGHIERA

Fede come provocazione al cambiamento e preghiera come strumento personale e comunitario per la crescita e la preparazione cristiana.

CHI: ognuno di noi, i fedeli consacrati, chiunque senta il bisogno di alimentare la fede attraverso la preghiera può vedere nella preghiera stessa un punto di forza, una risorsa (diversa nei modi e nei tempi per ognuno), una chiave di arricchimento, uno stimolo e una guida quotidiana.

COSA: la preghiera (individuale o comunitaria) parte dalla meditazione del Vangelo praticata nel silenzio, così da renderci persone rinnovate, carismatiche, uniche, persone buone che fondono la fede alla speranza, per poi arricchirsi attraverso la condivisione.

COME: la preghiera viene alimentata attraverso luoghi (all'aperto o al chiuso) che fanno stare bene e danno serenità, e mezzi che parlino a tutti, soprattutto ai giovani. Pensiamo, ad esempio, alla proposta di una meditazione quotidiana del Vangelo o delle Letture da parte di adolescenti e giovani dei gruppi parrocchiali o delle associazioni giovanili (Giovanissimi, Giovani, Scout, gruppi sportivi che gravitano attorno al centro parrocchiale, ecc.) che, accompagnati da una guida preparata, possano confrontarsi e raccontare quello che questa meditazione suscita in loro, come il Vangelo entri nella loro quotidianità. Questo linguaggio nuovo parlerà e sarà accessibile ai loro coetanei e potrebbe essere veicolato attraverso uno strumento attuale, alla portata di tutti, come una App.

QUANDO: anche da subito. Pensando alla nostra realtà parrocchiale si potrebbe iniziare anche dalla primavera o dal periodo estivo in cui i ragazzi e i giovani si incontrano per programmare le attività estive e autunnali.

Proposta personale

Le proposte del mio gruppo riflettono il mio pensiero e personale contribuito al lavoro del Sinodo. Personalmente, tengo a sottolineare l'importanza di lasciare spazio a ognuno e aiutarlo a trovare il proprio spazio nella comunità parrocchiale. Spesso c'è eccessiva "timidezza" nel coinvolgere chi non vi partecipa già attivamente. Gli incontri mi hanno consentito di riflettere sull'importanza che ogni singolo si senta componente attivo della Chiesa, troppo spesso percepita come prerogativa di presbiteri, consacrati e soggetti che già operano attivamente al suo interno.

Proposta 1

Vicinanza alle persone.

Premessa: constatiamo la carenza di Parroci; alcuni sono incaricati di seguire contemporaneamente più Parrocchie e la loro presenza in parrocchia è ridotta. La Parrocchia è comunque, seppure in misura minore del passato, punto di riferimento importante della Comunità Cristiana. Diventa quindi indispensabile una sempre più grande partecipazione e responsabilità nella conduzione di tutti gli aspetti della Parrocchia stessa. I laici si faranno carico di svolgere quelle attività che in passato erano riservate prevalentemente al Parroco e che consistono nell'effettuare visite alle famiglie, alle giovani coppie, alle neo-mamme, agli anziani e alle persone ammalate. Particolare attenzione alle coppie separate, così numerose nella nostra Società, pregando per loro e cercando di farli avvicinare ai Sacramenti. Promuovere e seguire le Associazioni di volontariato che possono intervenire nelle esigenze della Comunità Cristiana, esempio: Caritas, gestione Asili Parrocchiali, Agesci, ecc.

Proposta 2

L'istruzione dei Laici

Preparare i laici ad educare la Comunità all'Evangelizzazione, alla Catechesi dei ragazzi e degli adulti, alla Liturgia e alla Preghiera. Ricercare e individuare persone idonee ad aiutare i Parroci nella conduzione della Parrocchia. Stimolare le persone a seguire corsi di specializzazione per approfondire Bibbia, Vangelo, Catechismo, Encicliche...

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

Presenza della donna nella Parrocchia e nella Chiesa:

nella stessa maniera in cui è venuta a diminuire la presenza dei Parroci nelle nostre Comunità Cristiane così è venuta a mancare la presenza delle Suore nelle nostre Parrocchie. Infatti le Suore svolgevano un ruolo importantissimo nell'assistenza alle persone in difficoltà e nell'educazione dei bambini. Per cui diventa importantissimo il ruolo delle donne laiche nella gestione dei vari aspetti delle Parrocchie. Tra i principali compiti possiamo elencare le Chierichette, le Catechiste, la partecipazione ai Consigli Pastorali ed Economici, portare la comunione ai malati, sostenere la cura degli edifici Parrocchiali, partecipare alla Liturgia, ecc...

Proposta personale

Le mie personali proposte sono di ammettere anche le donne al Sacerdozio e poter permettere il matrimonio ai Religiosi.

Proposta 1

l'arte della vicinanza

Chi: individuare 4-5 persone che abbiano a cuore la comunità e di cui sono un punto di riferimento da tempo.

Cosa: creare momenti di aggregazione per far sentire le persone partecipi nella comunità.

Come: Per le fasce d'età più piccole, creare una proposta che avvicini i ragazzi elementari - medie attraverso l'aiuto compiti coinvolgendo in questo caso i ragazzi più grandi delle superiori. In modo da recuperare chi si perde dal quarto tempo.

Per fasce d'età più adulte pensare a dei momenti conviviali dove si discute di tematiche concrete, della vita delle persone. Oltre a questo, invitare ad una partecipazione più attiva chi fa già parte della comunità.

Quando: per la prima proposta la frequenza è settimanale; per la seconda, 4 incontri all'anno.

Importante è anche l'attenzione nel ringraziare chi si rende disponibile per qualsiasi attività che deve essere invece costante.

Proposta 2

Unica comunità

Chi: i referenti dei vari gruppi che fanno parte della comunità.

Cosa: incontri di programmazione durante l'anno in modo tale che le attività siano conosciute e pianificate insieme nell'ottica della collaborazione. L'organizzazione di una festa comunitaria in cui tutti sono coinvolti tutti i gruppi.

Come: attraverso 2 incontri in cui i referenti si incontrano durante l'anno e attraverso l'organizzazione di una "festa della comunità" senza trascurare l'aspetto della celebrazione dell'eucarestia (es. Una messa unica dedicata alla comunità).

Quando: referenti 2 volte l'anno, 1 festa della comunità all'anno, 1 celebrazione della comunità durante i diversi momenti dell'anno (avvento, quaresima ed estate)

Proposta 3

Spazi di dialogo

Chi: CPP, preti, parroci , comunità parrocchiale.

Cosa e come: creare spazi di dialogo all'interno dei quali trattare tematiche etiche e quotidiane. Questi gruppi devono essere guidati da facilitatori formati per aiutare il confronto seguendo una metodologia concordata. In questi gruppi deve esserci l'attenzione ad uno scambio intergenerazionale capace di ascolto e accoglienza delle proposte dei giovani finalizzata all'aiuto nella realizzazione e alla loro responsabilizzazione nella vita comunitaria.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Quando: incontri ogni 3/4 mesi per poter dare il tempo al gruppo sia di scegliere la tematica da affrontare che di informarsi singolarmente per arrivare preparati al dialogo. Un incontro "zero" aperto a tutti color che vogliono partecipare a questa proposta in cui si decidono i possibili temi da trattare e la metodologia che si adotterà negli incontri.

Proposta personale

La mia proposta viene già per lo più offerta dal mio gruppo cioè quello di creare comunità con legami veri e sinceri tra le persone e non comunità composte da gruppi autoreferenziali

Proposta 1

Vino nuovo.

La comunità, in particolare il consiglio pastorale, il parroco e gli educatori, dovrebbe impegnarsi ad organizzare momenti di aggregazione partendo dai bambini per conoscere le nuove generazioni e creare un gruppo di ragazzi coeso. Inoltre dovrebbero impegnarsi a dedicare incontri volti alla trattazione e discussione di tematiche vicine ai giovani e sforzarsi di coinvolgere, non escludere, le nuove generazioni nell'organizzazione della vita parrocchiale. Per fare ciò è necessario mettersi in discussione ponendosi, di fronte alle proposte dei ragazzi, in ascolto con la mente aperta senza pregiudizi e senza la presunzione di sapere cos'è meglio. Le tempistiche sono molto lunghe in quanto si tratta di un impegno che parte dall'infanzia e prosegue fino all'età adulta da rispettare per varie generazioni.

Proposta 2

Relazioni

La proposta parte dalla volontà di allargare la partecipazione alla vita della parrocchia anche a coloro che non ne sono direttamente coinvolti, in particolare famiglie nuove e anziani. Per quanto riguarda le famiglie del paese, si propone l'attivazione di alcuni eventi comunitari di festa con cadenza fissa e, soprattutto, che nell'organizzazione e nella pubblicità ci sia un'attenzione a coinvolgere le famiglie nuove del paese, o quelle distanti dall'ambiente parrocchiale. L'idea è la creazione di eventi di aggregazione o feste in generale (un esempio potrebbe essere dei giochi delle contrade). Sarebbe bello inserire anche all'interno di questi momenti di aggregazione dei piccoli momenti di preghiera.

Necessario pensare una pubblicità più efficace che coinvolga anche chi non frequenta la parrocchia.

Per quanto riguarda gli anziani, si propone una visita da parte dei gruppi parrocchiali, anche giovani, all'interno delle case degli anziani o a qualche momento di animazione all'interno della casa di riposo.

Proposta 3

Originalità

Le persone coinvolte nell'aspetto prioritario devono essere esponenti della parrocchia (educatori, catechisti, membri dell'equipe sagra, membri del gruppo Caritas ecc.) ma anche esponenti delle realtà circostanti la parrocchia (membri del gruppo Scout, membri di iniziative comunali, membri di altre associazioni di volontariato).

La proposta si concretizza in un dialogo delle realtà presenti e una discussione sulla valenza e l'efficacia delle proposte esterne nei confronti del territorio.

La proposta viene attuata con riunioni in cui sono presenti i vari esponenti dei gruppi sopracitati; i vari esponenti dei gruppi mettono a disposizione la propria conoscenza ed esperienza specifica.

La proposta è da attuarsi ogni volta che arriva una proposta da un'organizzazione esterna alla parrocchia (diocesi, AC nazionalemecc.) e da ripetersi con una ciclicità ricorrente per conoscere a fondo l'integrazione della realtà territoriale.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta personale

Linguaggio

Nel primo incontro tutti i partecipanti hanno evidenziato la frase del materiale "l'utilizzo di un linguaggio che non comunica, poco incisivo che crea barriere".

I giovanissimi, i giovani e gli educatori delle parrocchie potrebbero impegnarsi per comunicare la fede tramite i nuovi strumenti digitali (tik tok, instgram...) oppure attraverso la creazione di videoclip che coinvolgano tutti quei giovani che non frequentano la messa, nè il gruppo educatori ma che gravitano attorno al patronato e che sono borderline. Questi giovani se coinvolti possono diventare "buoni frutti" ma se lasciati in balia di loro stessi diventano ragazzi problematici che sotto l'influsso del branco rovinano gli ambienti parrocchiali e che portano droga e fumo.

Probabilmente per attivare una realtà di questo tipo c'è necessità di una formazione importante o forse anche di qualcuno che fa queste cose per "professione".

Proposta 1

Soggetti coinvolti: vicario parrocchiale e animatori ACR. Azioni da attivare: seguire, custodire e animare, i locali idonei i bambini di età prescolare durante le messe festive e prefestive, in modo che i genitori possono partecipare attivamente e in tranquillità alle celebrazioni. Modalità e risorse: gli animatori ACR (maggioresni) coadiuvati dal vicario parrocchiale organizzano i turni di servizio e animazione in base al numero dei bambini da seguire. Tempi di realizzazione: 2/3 mesi per organizzare e motivare gli ane problematiche imatori ACR e pubblicizzare adeguatamente l'iniziativa alle famiglie.

Proposta 2

Soggetti coinvolti: mamme che ruotano attorno alla scuola materna parrocchiale, catechisti e animatori ACR. Azioni da attivare: creare un "momento dolce" al termine della giornata di scuola materna con cadenza settimanale, rivolto ad ascoltare le storie e le esigenze di condivisione delle mamme, lasciando i bimbi ad un momento di animazione. L'obiettivo è quello di agevolare l'integrazione, l'evangelizzazione. Modalità e risorse: uno spazio adeguato per raccontare ai bimbi una favola in stile lettura animata, in contemporanea ad un momento dedicato alle mamme che possa dare loro la possibilità di privilegiare il confronto e il dialogo aperto da un brano evangelico. Tempi di realizzazione: da uno a tre mesi, con ricerca dei volontari, formalizzazione e informazione della proposta e formazione di chi è coinvolto a cura di un consacrato/educatore. A integrazione di questa iniziativa si propone un'attività di accoglienza e ascolto per le strade della parrocchia. Soggetti interessati: i presbiteri o laici preparati che possano dare supporto in incontri all'esterno. Azioni: accoglienza prima e dopo le celebrazioni festive e prefestive e una presenza itinerante nelle vie della parrocchia attraverso un camper o la presenza segnalata in casa di una famiglia, per dare a tutti quelli che hanno bisogno la possibilità di essere ascoltati. Modalità e risorse: da uno a tre appuntamenti settimanali, in fasce orarie diverse per andare verso tutte quelle persone che non hanno coraggio di venire verso il Santuario. Lo scopo è quello di essere a disposizione per le necessità e problematiche delle persone, con capacità di condividere e evangelizzare, indirizzare e ascoltare. Tempi di realizzazione: da uno a tre mesi per pianificare le fasce orarie, la disponibilità dei presbiteri e volontari laici, attingendo dai gruppi attivi in parrocchia.

Proposta 3

Soggetti coinvolti: presbiteri, CPP, ACR e cori parrocchiali. Azioni da attivare e modalità e risorse: i celebranti curino le omelie alle sante messe, in modo che le stesse siano di facile comprensione utilizzando un linguaggio semplice e chiaro. I lettori si preparino per tempo per proclamare la Parola di Dio in modo chiaro e sentito. I cori alle sante messe coinvolgano l'assemblea con canti che tutti conoscono così da avere una partecipazione attiva. Tempi di realizzazione: un mese circa per organizzarsi tra presbiteri, CPP, ACR e cori.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

A integrazione di inserisce questa ulteriore proposta. Soggetti coinvolti: presbiteri, CPP, ACR e Circolo NOI (se esistente) o gruppo feste. Azioni da attivare, modalità e risorse: favorire momenti diversi di incontri a seconda dei bisogni, necessità e problematiche delle persone (es. gruppi per la Lectio Divina, momenti conviviali come anniversari di matrimonio e altre occasioni, incontri specifici per separati e divorziati, festa delle famiglie e visita e accoglienza delle nuove famiglie). Tempi di realizzazione: da uno a sei mesi in modo da dare il tempo necessario perché il CPP programmi le attività da mettere in campo.

Proposta personale

Come è stato sottolineato dai componenti del gruppo, l'esigenza maggiormente sentita anche dal sottoscritto è quella di una comunità parrocchiale più missionaria, che esca da un atteggiamento che, pur essendo di accoglienza, è rivolto solo verso chi viene in parrocchia ma non raggiunge assolutamente quanti non frequentano gli ambienti parrocchiali e le attività proposte.

Ritengo necessario impegnarsi di più come comunità in "uscita", come del resto evidenziato anche in alcune delle proposte emerse all'interno del gruppo.

Proposta 1

Chiesa come incontro di persone

"Sacerdoti, adulti, giovani che fanno parte di una comunità che ha momenti anche giornalieri di messa, di preghiera, di adorazione. Le stesse persone poi che fanno parte di gruppi diversi di approfondimento della parola, meditazione, crescita personale uniti dal dialogo e dalla direzione comune presa dai referenti di ogni gruppo che dialogano insieme e cercano proposte e attività per rispondere ai bisogni spirituali e materiali della comunità. Infine momenti di riflessione e preparazione rivolti a tutta la comunità insieme proprio al fine di sentirsi parte viva e costruttiva della comunità. "

Proposta 2

Spazi innovativi di preghiera:

- sono stati individuati come soggetti coinvolti i catechisti, gli animatori del canto e della liturgia, i lettori, i componenti dei vari gruppi di preghiera, (ad. esempio gruppi di adorazione o di altre forme di preghiera), i sacerdoti, i diaconi.

- Proposte che si possono concretizzare in azioni:

proporre, in alcuni tempi forti dell'anno (Avvento, Quaresima, Pentecoste) dei momenti liturgici "speciali", in cui sia possibile un po' più di libertà nell'espressione personale delle preghiere, in cui sia possibile una riflessione o una risonanza personale sulla Parola.

Provare, in alcune liturgie, a non "leggere" le preghiere dei fedeli che spesso non vengono ascoltate o che sembrano troppo preparate e non sempre coinvolgono l'assemblea, a lasciare spazio per er spontanee. Quanto meno, educare pia piano a questo.

Proposta 3

CHIESA APERTA AL MONDO PER UNO SVILUPPO INTEGRALE DELLE PERSONE

Pensiamo che sia necessario responsabilizzare la comunità parrocchiale nelle sue diverse componenti (partendo dal Consiglio Pastorale e dai responsabili dei vari gruppi), al fine di sensibilizzare alla solidarietà e alla pace i membri della parrocchia e tutte le persone che vivono nel territorio della parrocchia.

CHI: la proposta è rivolta a tutti i parrocchiani, ma è attuata da un team creato appositamente e coordinato dalla Caritas (associazione in cui abbiamo individuato il carisma necessario), con mandato del Consiglio Pastorale.

COSA: proponiamo una sensibilizzazione e un approfondimento su temi di economia sostenibile, etica, ecologia e uso delle tecnologie (da vivere nel quotidiano sia negli ambienti parrocchiali che nelle case dei parrocchiani) da una parte, su temi di solidarietà e pace dall'altra.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

COME: la prima parte si concretizza in incontri con esperti, organizzati in patronato, con invito soprattutto dei responsabili dei gruppi, che possano riportare i temi nei loro gruppi; per la seconda parte pensiamo ad eventi interculturali volti ad avvicinare realtà diverse, come la comunità cinese o quella pakistana, non cristiane, ad esempio con una serata dedicata alla cucina etnica durante la sagra o con una festa in patronato. QUANDO: pensiamo che il team dedicato debba stendere un piano di lavoro di qualche anno, alla fine del quale si possano verificare i risultati ottenuti, e che prevedano circa due momenti all'anno per ognuna delle due parti dell'aspetto trattato.

Proposta personale

Il nuovo volto delle parrocchie dovrà essere frutto di un coinvolgimento non solo dell'assemblea sinodale, ma anche da quanto emergerà dalle varie esperienze presenti nel territorio.

I soggetti saranno i pastori con il vescovo e i laici che hanno una particolare sensibilità ecclesiale, non necessariamente i Consigli Pastorali che richiedono probabilmente una revisione per come sono costituiti oggi.

Le azioni necessarie saranno collegate alle varie realtà ecclesiali parrocchiali dove ci si prenderà maggiormente cura delle persone, delle loro fragilità della loro formazione alla fede, nell'incontro con Gesù, attraverso una presenza di laici che donino il loro tempo per incontrare, per formare, per accogliere, mentre loro stessi si incontreranno in una formazione permanente.

Le modalità e i tempi saranno indicati dal Sinodo e poi verificati concretamente sul campo per fare il possibile.

Proposta 1

Adorazione eucaristica settimanale, aperta ad adulti e giovani, condotta con modalità diverse a seconda dell'età del gruppo e preparata da un'equipe di persone che abbiano seguito un percorso di formazione e che possano condurre un discorso, non solo teorico, ma da tradurre in qualcosa di pratico. Attenzione all'adorazione, alla liturgia, ai segni; consapevolezza della fede, motore della vita della parrocchia.

Il Consiglio Pastorale soggetto preposto a dar corso alla proposta.

Proposta 2

Fondamentale la formazione di tutte quelle persone che svolgono un servizio che ha al centro una relazione con gli altri, soprattutto ragazzi: animatori/educatori (acr, giovanissimi, anche adulti), catechisti, ma anche lettori, gruppo liturgico, il Consiglio Pastorale stesso. Per formare persone preparate, coscienti del ruolo, coinvolgenti, che possano acquisire quel carisma che poi crea un circolo virtuoso fatto di relazioni importanti e costruttive, un circolo virtuoso condito del carisma, che faccia da collante nei confronti di coloro che si presentano in parrocchia titubanti o timorosi, o che magari si presentano solo saltuariamente.

Incontri di formazione mensile, a livello Parrocchiale o Vicariale.

Proposta 3

Ascolto delle persone nella loro disponibilità, alla ricerca di talenti, di qualità, di interessi, di voglia di fare, di impegnarsi, di mettersi in gioco. Il volto delle parrocchie diventa, quindi, un luogo di aggregazione per arrivare poi alla liturgia perché la parrocchia sia un motore; incontrare qualità e doni di tanti, magari di tutti. La cosa deve prendere vita all'interno del Consiglio Pastorale, magari andando anche alla ricerca delle persone, suonando il campanello di casa, in stile missionario.

Proposta personale

Le persone hanno voglia di incontrarsi e di parlarsi, e desidererebbero farlo su argomenti importanti, che le coinvolgono quotidianamente. Le Parrocchie sono un po' in difficoltà, ma credo che possano ritornare ad essere splendidi luoghi di aggregazione, di confronto, di nascita di percorsi virtuosi fatti di fede e di bontà nelle scelte, che possano portare sempre al rispetto reciproco e al volersi bene.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

Organizzare incontri non esclusivamente "religiosi", atti a fare incontrare persone della Comunità. Serve maggior conoscenza profonda degli abitanti se vogliamo attuare azioni mirate di riavvicinamento e di partecipazione attiva alla vita religiosa ed alla Chiesa in senso lato.

Proposta 2

Maggiore apertura "delle porte" da parte della Chiesa.

Per la maggior parte dei partecipanti, la Chiesa attuale non è ancora pronta a questa apertura...ma è già in ritardo!

Proposta 3

Maggiore comunicazione/dialogo (trasparente ed onesto) tra Chiesa e comunità.

Proposta 1

IL VINO NUOVO VA VERSATO IN OTRI NUOVI

La comunità dei fedeli, alimentata dalla Parola e dall'Eucarestia, si genera continuamente con l'accoglienza di tutti attraverso iniziative che aiutino la Parrocchia a dislocarsi e ad andare dove la gente si ritrova (ad es. la piazza), soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico. All'interno della parrocchia è auspicabile un rinnovo periodico delle persone che coordinano gruppi e/o attività ricreative per evitare l'autoreferenzialità e la ritrosia ad aprirsi ai temi sociali ed ambientali del nostro tempo.

Proposta 2

LA CULTURA DELL'INCONTRO

La parrocchia non inventa i legami ma assume quelli che ci sono e li trasfigura nella messa domenicale (animazione liturgica che coinvolga i laici) e nell'animazione di momenti ricreativi che usando diversi linguaggi consentano di sviluppare una vera e propria arte della vicinanza (ad es. una mostra d'arte in centro parrocchiale).

Proposta 3

L' ANIMA NON INVECCHIA

Esigenza di sacralità, di rispetto per tutte le creature, desiderio di spiritualità e di bellezza. I momenti dedicati potrebbero essere inseriti nelle celebrazioni dei Sacramenti e nella percorso di preparazione ad essi.

Proposta personale

Penso che la Chiesa debba aprirsi di più ai laici e renderli protagonisti dell'azione ecclesiale e liturgica.

Proposta 1

Esperienze rivolte sia a giovani, agli adulti, incontri con l' ALTRO DA SE', da intendersi come realtà al di fuori dell' ambito della comunità. E' necessario quindi identificare tali realtà anche attraverso figure che facciano da ponte tra realtà comunitaria nota e realtà altra. Dette figure possono fungere anche da organizzatori. La Comunità si deve aprire e deve uscire dai propri confini consueti.

Proposta 2

Desiderio nonchè esigenza di incontri e/o esperienze di SUPPORTO alle FAMIGLIE. Tali opportunità (che possono anche esprimersi attraverso momenti di convivialità) devono essere tagliate su misura a seconda della fascia d' età dei genitori, dei figli, ed anche di chi non ha figli. obiettivo è VIVERE RELAZIONI che siano

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

occasione di confronto, di supporto, di scambio di idee, a da cui possano emergere proposte anche alternative ma sempre incentrate sulla relazione RITROVATA e COSTRUTTIVA ed INCLUSIVA.

Proposta 3

Desiderio/esigenza di incontri di approfondimento della PAROLA di DIO sia in chiave spirituale tradizionale (un consacrato a guidare) sia in chiave alternativa nell'approcciare la stessa (es. di tipo culturale ed artistica). Tali opportunità possono essere rivolte a tutte le età che ne sentano il desiderio (emerso fortemente nella mezza età) e possono essere tenute da figure sia consacrate che non, a condizione che abbiano la dovuta competenza.

Proposta personale

La Comunità deve vivere la coralità, perchè l'isolamento e la solitudine serpeggiano più di quanto pensiamo. La mezza età mi è sembrata paradossalmente più desiderosa di essere supportata e formata di quanto non lo siano i giovani, a cui la Comunità già riserva percorsi formativi dedicati.

Proposta 1

Incontro e Accoglienza. Essere liberi di esprimersi senza il timore di essere giudicati per una crescita comune attraverso condivisione di esperienze.

Creare un comitato di laici, in affiancamento al parroco, per individuare temi e gestire gli incontri. Creare momenti sporadici o percorsi con cadenze regolari. Utilizzo degli spazi parrocchiali e tecnologie per raggiungere le persone anche extra parrocchiali.

Proposta 2

AL DI FUORI DELLA PARROCCHIA.

Mettere a frutto anche al di fuori della parrocchia, e nella vita di tutti i giorni, quanto seminato. Compito del parroco e del CPP è sensibilizzare la comunità parrocchiale nel portare a conoscenza della comunità altre esperienze extra ecclesiali.

Proposta 3

SPAZI E MODALITA'

Creare negli spazi parrocchiali un punto di incontro e un luogo che permetta di superare la solitudine. Questo è il compito di tutti i gruppi attivi che operano in parrocchia con il coinvolgimento del CPP. Riorganizzare gli spazi e valorizzare la persona, dando più importanza all'aspetto sociale rispetto a quello economico. Ricercare degli "sponsor" a sostegno di eventuali attività. Richiedere assistenza a persone più esperte su argomenti specifici anche all'esterno della parrocchia. Creare attività indirizzate a fasce d'età differenti come esempio spazi di lettura, dopo scuola, giochi per i giovani. Sfruttare al meglio gli spazi parrocchiali.

Proposta personale

Aprire gli orizzonti a nuove richieste delle persone della comunità

Proposta 1

La parrocchia, deve essere il punto di riferimento delle problematiche sociali: accoglienza-condivisione-apertura.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 2

Formazione alla catechesi, alla liturgia, alla preghiera e all'evangelizzazione, attraverso un cammino di fede.

Proposta 3

Condividere la vita di parrocchia attraverso il dialogo di apertura interna ed esterna.

La parrocchia, dovrebbe diventare un punto di crescita per le relazioni personali, sentendosi "ACCOILTI".

Proposta 1

"ARTE DELLA VICINANZA"

Soggetti: all'inizio alcune FAMIGLIE individuate e invitate a collaborare con l'aiuto di una équipe con la guida di un direttore spirituale.

Le risorse sono le persone (all'inizio accompagnate dal Parroco): i vicini di casa, gli educatori, il vice-Presidente CPP. Lo scopo è quello di recuperare legami e coinvolgere le persone, migliorando l'accoglienza e l'integrazione.

IN CHE COSA SI CONCRETIZZA LA PROPOSTA:

Iniziare con l'ascolto del gruppo particolare individuato per interpretare il bisogno o la situazione; stabilire così una vicinanza. È necessario andare incontro perché l'unico motivo non può essere la messa (magari frequentata solo saltuariamente).

CON QUALI MODALITÀ SI PUÒ ATTIVARE

Occorre uno stimolo interessante per l'iniziativa, non con la presenza unicamente dei preti, per realizzare una sinergia con i laici esperti.

QUANDO SI PUÒ ATTIVARE:

Durante tutto l'anno, meglio se in relazione a particolari avvenimenti della parrocchia o della liturgia.

Proposta 2

"SPAZI DI PREGHIERA E COMUNIONE INNOVATIVI"

MOTIVAZIONE: per favorire in modo significativo l'attenzione alla centralità della persona, accrescere le relazioni personali durevoli, la benevolenza e il senso di appartenenza, la sollecita azione verso l'altro; ciò per rinsaldare la comunione, rafforzare la coesione e così superare la divisione e la solitudine.

SOGGETTI COINVOLTI:

Consiglio pastorale e il Parroco con i vari gruppi e successivamente la parrocchia.

IN CHE COSA SI CONCRETIZZA LA PROPOSTA:

Rivitalizzare le consuetudini di preghiera sottolineando la motivazione e il momento collegandoli sia al tempo particolare sia alle eventuali tradizioni e usanze, magari ancora presenti. Moltiplicare e motivare le occasioni di ritrovo e anche di festa per approfondire i legami e la comunione tra le persone invitate fondate sia sull'annuncio della Parola che sulla dimensione relazionale della persona.

CON QUALI MODALITÀ SI PUÒ ATTIVARE :

È necessaria una preparazione accurata delle comunicazioni approfittando delle occasioni che si presentano e anche con l'impiego di mezzi nuovi.

Col coordinamento del Parroco attraverso una comunicazione efficace e temi coinvolgenti in tempi e spazi convenienti attraverso collegamenti con le scritture e con le nostre tradizioni, con la vita dei santi tra i più vicini alla vita di oggi.

QUANDO SI PUÒ ATTIVARE: In occasione dei tempi liturgici e non solo.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

“FAVORIRE L’INCONTRO”

MOTIVAZIONE: sostenere in modo significativo l’interesse alla centralità della persona, incrementando le relazioni personali durature, la comprensione, la cordialità e il sentimento di appartenenza, l’azione sollecita verso l’altro, anche per riguadagnare la fiducia!

Fare vedere che la parrocchia è “casa fraterna e ospitale” per comunicare e confermare la fede; dare la sicurezza di rapporti solidi pur nella fragilità e fra le insicurezze attuali, mostrando un modo di stare in maniera positiva e concreta rendendo evidente che la chiesa è interessata sinceramente alle persone, così da restaurare il senso comunitario.

SOGGETTI COINVOLTI: la parrocchia con il Parroco, i diversi gruppi (movimenti e A.C.), i catechisti, i ministri straordinari dell’eucaristia (entrano in molte case !!). Tutte quelle persone che hanno ricevuto il “mandato”.

IN CHE COSA SI CONCRETIZZA LA PROPOSTA: Si tratta di “uscire” incontro alle persone per trovarle nei luoghi ove esse vivono (le famiglie, i luoghi di malattia). È necessario impegnarsi per cogliere ogni occasione opportuna per “aprire una porta” e parlare - ascoltare la gente e così, nel dialogo sincero, poter condividere una preghiera, una riflessione e anche arrivare a una autentica comunicazione del messaggio evangelico, ciò anche per accogliere le nuove famiglie aiutandole nell’integrazione.

CON QUALI MODALITÀ SI PUÒ ATTIVARE:

Stile di ascolto e vicinanza nell’umiltà per condividere ricercando, eventualmente l’aiuto di qualche esperto in comunicazione, modi più adeguati. Recuperare, rivitalizzando iniziative di coinvolgimento e azione comunitaria pure attuate in passato.

QUANDO SI PUÒ ATTIVARE: in occasione di una nascita, un matrimonio, i primi sacramenti, la visita a un malato, un traguardo di studio e o di lavoro, l’entrata in nuova casa ecc.

Programmare attraverso anche i “tempi forti” dell’anno liturgico e condividere tra tutti gli attori con la verifica periodica importantissima x correggere e perfezionare la proposta.

Proposta 1

Valorizzare la figura del “ministro dell’accoglienza” per sviluppare empatia tra operatori parrocchiali e fedeli. Estendere ad altri momenti della vita parrocchiale questo atteggiamento di accoglienza.

Proposta 2

Cercare di promuovere la conoscenza e quindi la cura del creato con passeggiate ecologiche e incontri a tema puntando soprattutto, ma non solo, sulle giovani generazioni.

Proposta 3

Proporre attività che stimolino il “fare un qualcosa assieme”, che generi un rapporto durevole tra le persone. Creare relazioni attraverso il fare. Sia all’interno della parrocchia che attraverso progetti di educazione sociale.

Proposta 1

Come aspetti prioritari abbiamo scelto di “fondere” il punto 12 “cultura dell’incontro” ed il 14 “arte della vicinanza” perché ricche di molti aspetti comuni.

Chi sono i soggetti coinvolti?

Naturalmente riguarda tutta la Comunità Parrocchiale. Le persone maggiormente interessate sono gli Educatori, in particolare quelli della Azione Cattolica, anche se stanno perdendo visibilità nei confronti dei bambini dell’ACR distolti dall’Iniziazione Cristiana, a seguire i Catechisti, il Gruppo Caritativo, il Gruppo Sagra, che coinvolge tutti anche se solo per un periodo limitato dell’anno.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Ci possono essere altre occasioni che attirano i parrocchiani, sia per svago (gite comunitarie), sia per sistemazione degli ambienti esterni della Parrocchia, o per l'Ambiente che ci circonda (domeniche ecologiche) con la partecipazione di "esperti" dei settori che si decide di approfondire.

La proposta si attiva nella promozione di incontri su specifici temi, ma anche operativamente nel creare momenti di attività destinate a portare aiuto a persone disagiate .

La modalità è quella di una sensibilizzazione continua su branche specifiche basate su gruppi e con momenti aperti a tutti a seconda della finalità su cui si punta.

Tra gli Eventi ricordiamo la Sagra, ma anche Feste quali quella del "Diamoci una mano", dello Sport, incontri con migranti, raccolte caritative o visite a persone sole, ammalate, bisognose.

Dovrebbe essere istituita la Festa del Volontario per far conoscere sia le persone che le opere di volontariato presenti e invitare ogni parrocchiano a dare un aiuto in un settore di qualche attività che lo può interessare.

La "Festa del Volontario" dovrebbe avere alle spalle un gruppo dei rappresentanti delle varie attività che coordini temporalmente tutte le iniziative con un calendario generale nell'arco dell'anno, ma anche la ripetitività settimanale o quindicinale o mensile dei vari incontri speci

Proposta 2

Il "rinnovamento".

I soggetti coinvolti sono i presbiteri ed in particolare i parroci.

A seguire il Consiglio Pastorale, i gruppi pastorali, gli operatori ed operatrici pastorali, tutti i laici.

Il mondo sta cambiando a grandi passi e le novità devono essere inserite anche nella vita della parrocchia.

Un'insieme di persone creano una comunità. Perché questa funzioni è essenziale mettere al centro le persone e valorizzarle. Ognuno ha una propria competenza e valore e apporta il suo contributo. La Comunità è come una grande famiglia ed è fondamentale che ognuno si senta accolto in questa famiglia.

Se la Comunità cresce come crescono le persone, bisogna rinnovarla. Rinnovandola con l'attenzione ai nuovi arrivati, aggiornando la liturgia, il modo di stare insieme e di aiutarci, con nuovi sistemi di coinvolgimento dei giovani. Questo aggiornamento deve essere fatto con cambi significativi, buttando via certi modi vetusti e non più all'altezza del momento attuale ed avere il coraggio di innovare, favorendo una Chiesa aperta anche alla Comunità non praticante.

Con la carenza di preti, devono essere i laici che "prendono in mano" la Parrocchia ed i Parroci devono spronarli, verificare i loro passi, non bloccarli, ma favorire un nuovo modo di fare relazione.

Questo riguarda tutta la Chiesa, dove è richiesto un coinvolgimento maggiore nei riguardi delle Donne anche in funzioni "importanti".

Proposta 3

La "comunità cristiana"

A Chi si rivolge?

A Tutta la comunità cristiana, dal parrocchiano qualunque a chi riveste "posizioni particolari" nella Comunità fino al prete.

La Comunità cristiana è il Popolo di Dio ed ha il grande dovere di mettere in pratica il Vangelo.

Se riuscirà in questo scopo avremo "il Paradiso in terra".

Questo deve essere il fine a cui tendere, non si sa quando verrà raggiunto, ma è la strada da portare avanti.

Tutti gli insegnamenti del Vangelo che dobbiamo seguire non hanno come destinatari i cristiani, ma l'Uomo, quindi aperti a valorizzare l'essere umano nella sua natura, nella sua aspirazione seguendo gli insegnamenti di Gesù.

Se i cristiani vivessero seguendo le parole di Gesù, saremo in grado col nostro esempio, con il nostro amore di contagiare anche i non cristiani, ma purtroppo già nelle nostre parrocchie si fermano le buone intenzioni, nella Chiesa Universale spesso ci sono interessi di parte, lotte interne.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Cerchiamo quindi di creare nella nostra parrocchia quel senso di festa, di gioia, di amore caritativo, di solidarietà di apertura verso il prossimo, verso il Creato.

Questa “scossa” si può attivare solo con un progetto di Chiesa nuova che faccia riferimento ad un modo “aperto” di vedere il Cristianesimo inserito nella nostra vita di tutti i giorni.

Proposta 1

In seguito al discernimento, abbiamo definito tre proposte da attuarsi in un tempo che va dai tre ai quattro anni; sono rivolte a tutta la Comunità cristiana, che prevedono la supervisione del Consiglio pastorale, l’approvazione di CPGE per le risorse economiche, e soprattutto la creazione di “3 REGIE” che le guidi rimanendo sempre in comunicazione tra di loro.

Ogni regia sarà composta da 5 persone, non per forza facenti parte del CPP ma comunque scelte e appartenenti alla Comunità parrocchiale.

Per tutto, è richiesta una programmazione preventiva, già a luglio per l’intero anno pastorale che partirà da settembre, per evitare possibili accavallamenti tra attività.

Obiettivo: la FORMAZIONE della persona sul versante umano e cristiano.

Proposta: attuare il percorso di formazione ideato in CPP, dando spazio ad esperti e persone preparate. Gli incontri proposti saranno differenziati per rispettare le diverse maturità formative. A gennaio 2023 partiranno i primi incontri.

Proseguire con gli incontri di spiritualità proposti, a livello parrocchiale, interparrocchiale e Diocesano.

Proposta 2

Obiettivo: l’INCONTRO e la conoscenza tra persone.

Proposta: Preparazione di momenti di convivialità e incontro, singole per una determinata fascia di età ed eterogenee per favorire lo scambio intergenerazionale.

- Per prima cosa ogni gruppo parrocchiale dovrà proporre un’iniziativa avente lo stesso fine (ossia l’incontro e la conoscenza reciproca), poi, la “Regia” proverà ad unire le varie idee per coinvolgere più destinatari e favorire così lo scambio tra i diversi gruppi ed età.

Es. creare un’attività che sappia mettere in comunicazione anziani e bambini in maniera circolare (attività culinarie, disponibilità da parte dei giovani nell’aiutare le persone della Comunità nel prenotare le visite, scarico referti e altre mansioni digitali).

- Per affezionarsi alla Parrocchia occorre anche vivere i luoghi della Parrocchia stessa, pertanto occorre curarli e renderli accoglienti, inoltre servono persone carismatiche che coinvolgano anche chi fatica a partecipare.

Un pensiero particolare va ai genitori della Scuola dell’infanzia parrocchiale, strumento educativo ma anche pastorale, in cui molte Famiglie si trovano a vivere la loro prima esperienza di Comunità e hanno bisogno di essere accolte e indirizzate, rese partecipi. Molte famiglie, sempre se scelgono di partecipare, assaggiano la bellezza della Comunità solo attraverso il percorso di IC dei figli. La Scuola ha un grande potenziale da sfruttare, collaborando tra chi lavora all’interno e chi vive già la Comunità.

Proposta 3

Obiettivo: l’INNOVAZIONE della modalità di comunicazione, dalle proposte ludiche a quelle più spirituali.

Proposta: Vorremmo continuasse la possibilità già in atto di un gruppo Whatsapp a libero accesso, in cui ogni mattina viene pubblicato il Vangelo del giorno con un piccolo commento. Allo stesso modo si vorrebbe creare un gruppo Whatsapp per tenersi aggiornati rispetto alle attività parrocchiali, che verranno pubblicate anche nel sito della Parrocchia (da rinnovare).

Per le persone meno social, è stato proposto un calendario mensile da appendere nei punti

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

strategici del paese dove verranno indicate le varie iniziative.

Non è da escludere la pubblicazione di ciò che viene ideato e realizzato tramite altri social network (Instagram, Facebook, ecc.). Per questo vorremmo ci fossero delle persone giovani addette.

Per quanto riguarda le S. Messe, vorremmo fossero più vive, quindi:

- invitare ad ogni S. Messa di volta in volta in particolar modo un gruppo diverso della Parrocchia (Si sta già cercando di coinvolgere la Scuola dell'infanzia, invitata a partecipare ogni prima Domenica del mese) con la possibilità di essere resi partecipi, ad esempio all'offertorio.
- il rinnovamento dei canti: nel rispetto del contenuto, vorremmo fossero proposti canti allegri che coinvolgano maggiormente i fedeli, anche semplicemente battendo le mani.
- Omelie più accattivanti: sta ai sacerdoti formarsi per offrire una comunicazione più attuale nel linguaggio, con contenuti più aderenti alla quotidianità. Inoltre, è stato proposto di coinvolgere i fedeli per testimoniare la propria esperienza qualora fosse inerente al Vangelo.
- Preghiere dei fedeli realizzate dai fedeli partecipanti la S. Messa, raccogliendole prima in un cestino, lette poi dal Sacerdote o chi per esso, in maniera anonima.

Proposta 1

Comunità educante

È necessaria un'alleanza genitori-parrocchie per la trasmissione della fede e per un maggior coinvolgimento dei giovani.

Si propone di costituire nuclei aggreganti, comunque aperti e permeabili ma formati da gente che crede al Vangelo e in quello che fa. In ogni parrocchia ci sia una almeno una piccola comunità che oltre ai preti comprenda religiosi e laici, giovani e meno giovani, andando per quanto possibile al di là delle barriere ideologiche e anagrafiche con lo stile di una famiglia, dove non ci si divide tra grandi e piccoli. In modalità concreta, non giudicante o assertiva bensì gioiosa, senza perdere il senso dell'impegno.

Questo gruppo sarebbe essenziale per accogliere, coinvolgere e aiutare le famiglie, in particolare nei momenti forti della formazione dei figli: nei sacramenti, ma anche nella scelta delle scuole e del percorso di studi. Sarebbe inoltre essenziale per aiutare i bisognosi e visitare gli ammalati, sull'esempio di quanto fanno movimenti ecclesiali come la Comunità di sant'Egidio. Per rafforzare i legami sarebbe opportuno fare assieme esperienze di vera vita comunitaria, trascorrendo tempo assieme a magari facendo viaggi e vacanze collettivi.

Proposta 2

Apertura verso tutti

Senza pregiudizi e senza perfezionismi, aperti ad altre culture e religioni ma senza rinnegare la nostra identità cristiana e cattolica.

Sacerdoti e gruppi di laici che fanno un cammino nella Chiesa puntino da subito a coinvolgere gli altri, a partire da quelli che si limitano a venire a messa e magari non si avvicinano troppo perché temono di non essere accolti.

Un modo semplice può essere quello del saluto personale all'inizio e al termine della messa, da parte del sacerdote ma anche dei laici, in modo che in chiesa ci sia sempre la possibilità di un contatto umano – ovviamente se desiderato. Può essere opportuno creare gruppi di ascolto e di condivisione, anche per dubbi e domande, senza pregiudizi, nonché eventi e spazi di incontro, anche ludico, che coinvolgano tutte le età e in cui ci si possa prendere cura della comunità. Fondamentali i pranzi e le occasioni di festa in luoghi pubblici, non solo in parrocchia, che siano aperti a tutti e non solo ai credenti e ai parrocchiani.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

Mantenimento degli spazi di incontro

Le strutture parrocchiali siano utilizzate appieno, con la collaborazione e cura degli stessi parrocchiani interessati e disponibili. Si punti a coinvolgere chi utilizza gli spazi nella loro gestione: un modello interessante a questo riguardo è offerto dagli scouts, in cui i grandi coinvolgono i più piccoli e ognuno è responsabilizzato. Oggi la parrocchia si rivolge soprattutto a bambini e anziani, mentre spesso mancano proposte per adolescenti e giovani adulti. Vanno valorizzati esperimenti interessanti come la discoteca in parrocchia (“Disco patro”) e le aule studio per studenti e universitari. Si potrebbero anche ricavare spazi di co-working per giovani professionisti e percorsi per accompagnare i più giovani nella ricerca di un lavoro. È importante aprire gli spazi della parrocchia anche agli esterni, sempre in un modo e con uno stile cristiani. Si continui a valorizzare i gruppi parrocchiali, ad esempio per il coro e il teatro, possibilmente sempre più aperti anche all'esterno.

Proposta personale

Mi sembra interessante quanto uscito dal gruppo: formare delle comunità cristiane interne e anche trasversali alla parrocchia, dove i rapporti umani acquistino più concretezza e profondità, e che siano allo stesso tempo un serbatoio di collaboratori e di volontari.

A questo riguardo è sembrato prezioso l'esempio di movimenti ecclesiali come la Comunità di Sant'Egidio e il Cammino Neocatecumenale, che da tempo hanno sviluppato approcci, stili e prassi che possono essere di aiuto anche per la Chiesa diocesana.

Interessante anche la proposta di aprire la parrocchia alla condivisione, come spazi di condivisione, aule studio e ludoteche.

Proposta 1

LA DOMENICA DEL SIGNORE.

Questa proposta non può essere presa a cuore solo dai ministri ordinati, o dal gruppo liturgia (lettori, accoliti, catechisti, pastorale battesimale ecc.), ma deve essere necessariamente presa a cuore da tutta la comunità. Il consiglio parrocchiale pastorale avrà il compito di raccogliere le varie proposte del gruppo liturgia, aggiungendo le proprie e poi curerà una assemblea di tutta la comunità che ha l'obiettivo di rendere partecipe tutta la comunità e di rendere cosciente la comunità dell'importanza del giorno del Signore. Può sembrare una proposta “fantasiosa”, ma ci pare l'unico modo concreto per far riappropriare la comunità del senso del giorno del Signore. Le attenzioni vanno rivolte a tutte le persone della comunità a partire dalle persone più fragili, lo stile deve essere semplice. Si vive la liturgia eucaristica e alla fine la comunità si ritrova a discutere insieme, con semplicità, mangiando insieme e vivendo una domenica diversa. Il tempo: un anno per preparare l'assemblea, un anno per scegliere ciò che emerge dalla assemblea e fare sintesi: primo tempo: tempo proposta dei ministri ordinati, religiosi, gruppo liturgico (lettori, accoliti, catechisti, pastorale battesimale ecc.); Secondo tempo. Raccolta proposte consiglio pastorale e visione in vista della assemblea. Terzo tempo. Assemblea di tutta la comunità

Proposta 2

FORMAZIONE

- Dovrebbero essere coinvolti in prima persona i ministri straordinari della Comunione, i catechisti, gli educatori.

Dopo la Messa domenicale si dovrebbero creare momenti aggregativi utilizzando gli spazi a disposizione (patronato, centro parrocchiale, ecc.) magari con lo spunto della colazione da consumare insieme (un banale ...cornetto/caffè), in cui le persone si sentano bene. Fare attenzione agli eventi particolari, come matrimoni, battesimi, lauree, ecc. per farsi presenti, incontrare le persone, fare festa insieme. Favorire uno stile fraterno nelle relazioni, anche con i non frequentanti, o i meno assidui alla pratica religiosa. La parrocchia sia luogo di formazione in cui la persona si senta ben voluta e accolta; sia luogo di aggregazione, favorevole a relazioni

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

durevoli. Non vanno escluse altre esperienze di formazione. I momenti più indicati possono essere la domenica, ogni domenica. L'occasione può essere data anche da eventi lieti o anche, purtroppo, da eventi luttuosi, in cui prestare particolare attenzione.

Proposta personale

Credo sia fondamentale per la vita della parrocchia creare occasioni di incontro, ascoltare le persone e offrire nel contempo la propria testimonianza.

Proposta 1

CULTURA DELL'INCONTRO

Crescita e creazione di relazioni durevoli attraverso l'incontro, come contesto che promuove il dialogo per far emergere la centralità della persona, per educare all'accoglienza dell'altro e quindi alla solidarietà.

CERCHIAMO DI CREARE DELLE SITUAZIONI DI INCONTRO CHE ABBIANO QUESTE CARATTERISTICHE:

SOGGETTI COINVOLTI: CHI #Parroco e parrocchiani # genitori # guide della parrocchia (delle varie attività) #insegnanti # tutti coloro che si sentono di trasmettere il messaggio cristiano.

COSA : #Trovare (e creare) luoghi appetibili confortevoli stimolanti per chi non è abituato in modo da stimolare e favorire una cultura di incontro # Incentivare attività e celebrazioni più adatte a chi vi partecipa, mirate su chi vuoi che vi partecipi

COME: #Pensare a momenti come incontri/celebrazioni (per esempio approfondimento della Parola) di vario tipo NON troppo pesanti, reimparando a dare valore al silenzio

visione di documentari sulle realtà più difficili per far sì che le persone non rimangano indifferenti e non si perda l'attenzione ad un problema

Pensare ad incontri per i giovani attenzionando la forma ed il linguaggio, perché sia a loro adatto

#Pensare ad incontri che stimolino la curiosità degli adulti per mantenerne la frequenza

#suggerire ai genitori di aprire le proprie case perché i ragazzi si incontrino a vario titolo.

Proposta 2

FIDUCIA CHE SI INCARNA, AMORE

Paghi (riempiti, rinnovati, saziati) della Parola testimoniarla nella vita quotidiana, amando chi ho accanto, amando e custodendo il creato.

CHI

Ogni persona che accoglie il Vangelo può essere testimone

COSA

Le azioni possono essere VARIE legate agli aspetti che si intendono trattare

COME

Sono molto importanti le azioni di solidarietà verso le persone, e le attenzioni verso le risorse del pianeta

QUANDO

Le proposte si possono fare in qualunque momento/periodo individuando ogni volta un obiettivo specifico, guardando anche oltre il proprio campo visivo, con uno sguardo aperto al mondo.

Proposta 3

OPERA EDUCATIVA

Necessità di favorire condizioni e stili di vita sani per far crescere credenti responsabili, seguendo la traccia del vangelo, creando spazi di preghiera con caratteristiche innovative più attraenti e significative.

CHI

Coinvolgere genitori e ogni persona che ha una responsabilità educativa di una relazione di crescita.

Importante: Dire quello che si vive e non quello che si sa.

COSA

Formare genitori e formatori

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Capire il linguaggio dei giovani

COME

Capire i bisogni delle varie fasce di età, portare i destinatari al contatto con il proprio mondo interiore

Coinvolgere non soltanto l'intelletto e la mente ma anche il cuore e i sentimenti, un sentire un po' più profondo e non solo superficiale.

Tenendo sempre presente il vangelo e Gesù Cristo ma con uno sguardo umanizzante senza confini

QUANDO

Dipende da chi si vuole coinvolgere.

Concretamente:

“Verso un'esperienza interiore di bellezza”

Partendo dall'osservazione di un'opera d'arte scelta o la lettura di un testo significativo, si invitano le persone ad esprimere per iscritto quello che suscita in loro questa osservazione o lettura...(con qualche strategia ma non spiegazioni dell'opera o del testo)

Poi condivisione nell'ascolto reciproco.

Resta di fatto una bella 'proposta' la catechesi che si sta vivendo nell'Unità pastorale che coinvolge le famiglie (e quindi la comunità) in esperienze varie (liturgiche e non) per vivere quotidianamente il proprio essere cristiani.

Proposta personale

Chi: gruppi (massimo 10 persone) di adulti tra i 30 e i 60 anni NON occupati in parrocchia (o con impegni sporadici)

Cosa: 3 incontri annuali su temi definiti magari pre-scelti da parte del gruppo

Come: con il metodo del sinodo ma tutto in una sera

Proposta 1

ANDARE

Perciò la Chiesa, che è insieme «società visibile e comunità spirituale, cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio (Gaudium et spes, nr. 40).

Necessità di essere Chiesa e Parrocchia “in uscita”, con le scarpe pronte e non in pantofole, che non si limita al proprio recinto chiuso ma in cammino nella diverse realtà sociali, istituzionali, educative per accompagnare...

Dobbiamo inventare altre forme di appartenenza.

Oggi più che mai ci deve essere la consapevolezza di essere un piccolo seme che può e deve “fermentare.”

La virtù da coltivare è l'umiltà.

Ci deve guidare la consapevolezza di far parte di una umanità fragile, insicura.

La parrocchia è “in cammino” come i discepoli di Emmaus....

Chi: tutta la comunità, Gruppi, Consiglio pastorale.

Cosa: deve sentirsi in missione, andare fuori.

Come: dialogo, collaborazione, non fermandosi ai “soliti”.

Quando: da subito.

Proposta 2

STARE

La "cultura dell'incontro" è il contesto che promuove il dialogo, la solidarietà e l'apertura verso tutti, facendo emergere la centralità della persona. È necessario, pertanto, che la parrocchia sia "luogo" che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

appartenenza e dell'essere ben voluto (La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa, nr.2S).

(La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa, nr.2S).

La parrocchia non è data e costituita dai gruppi!

Deve essere luogo che favorisce lo stare insieme per tutti, anche per quelli con stile di vita diversi e vari.

Si deve recuperare la dimensione dell'ascolto e del dialogo.

Si deve imparare l'arte della vicinanza, dell'incontro, dell'apertura.

Gli altri sono "buoni", a volte "migliori".

La Parrocchia deve stare insieme anche nella confusione e nella incertezza!

Chi: i responsabili dei diversi gruppi e Consigli, ma anche tutti

Cosa: bisogna esserci dentro le diverse realtà dove l'uomo vive, lavora, gioca...

Come: ascolto, dialogo, collaborazione.

Quando: da subito.

Proposta 3

EDUCARE

La parrocchia, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo. (Educare alla vita buona del Vangelo, nr 39)

(Educare alla vita buona del Vangelo, nr 39).

La Parrocchia dovrebbe indirizzarsi sempre più a

- educare/formare laici a una responsabilità nel cammino pastorale.
- In genere deve portare l'uomo a una "misura alta" che va oltre i cammini ordinari e si apre al "divino".

Per questo non deve essere solo un "distributore" di servizi vari e sicuramente utili.

Il vero servizio e la vera "diaconia" è generare alla vita vera della fede.

Deve essere il luogo della fede, dei sacramenti, della preghiera.

La Parrocchia deve ricentrarsi sulla Evangelizzazione: il lieto annuncio del Vangelo!

Per essere punto di riferimento in cui si respira un'aria diversa "l'aria buona della FEDE.

Chi: gruppi, consiglio Pastorale, tutta la Comunità

Cosa: amare, studiare il Vangelo, amare e studiare la cultura e le diverse realtà di oggi.

Come: corsi formativi per i responsabili e per i gruppi, per la comunità, non avendo paura di spendere per questo.

Quando: nei tempi forti, ma in ogni tempo e da subito.

Proposta personale

Partendo dalla realtà di Chiesa oggi, dopo tanti anni spesi per essa, sogno ancora un volto di chiesa con persone sorridenti, gioiose con il cuore e le porte aperte, nonostante tutto. Vediamo spesso Chiesa e canoniche chiuse: la Chiesa è dei praticanti, la canonica è del prete e così via.... Spero in un Sinodo e in una Assemblea, che al di là dei documenti e delle strutture dia una visione di Chiesa i cui soggetti, preti, laici, gruppi passano per le vie della Comunità "beneficando e risanando", mostrando il Volto di Gesù, col cuore aperto al dialogo e all'accoglienza di tutti. Le modalità sono da inventare. I tempi... spero da subito, anche se si impara un po' alla volta. La "mia" chiesa (la sento come mia!) ha in facciata un bel volto gigantesco del Salvatore sorridente. Non so quanti poi, ma sono tantissimi quelli che hanno le chiavi della mia canonica. Se vogliamo, tutti possono vedere il volto sorridente del Cristo e avere le chiavi per entrare.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 1

Formazione spirituale e culturale preti e laici insieme.

Proposta 2

Cooperazione preti e laici.

Proposta 3

Studio delle Scritture.

Proposta 1

Titolo della proposta: Costruire una comunità nuova

Questa proposta può essere rivolta all'intera comunità; i soggetti coinvolti in prima persona sono però i parroci e i responsabili dei gruppi parrocchiali. Per costruire una "nuova" comunità servono apertura, inclusione, nuove idee e cura di persone e luoghi. I soggetti a cui è rivolta la proposta devono trasmettere la voglia di partecipare alle varie iniziative proposte. Questa iniziativa si può attivare con momenti conviviali mirati quando si troveranno persone disponibili a coordinare le varie attività.

Un aspetto critico è la mancanza di figure in grado di mediare quando sorgono problemi all'interno della comunità.

Proposta 2

Titolo della proposta: Accoglienza solidale

Questa proposta è rivolta alle persone che hanno a cuore le fragilità degli altri, persone che si dovranno formare per potersi relazionare con chi ha bisogno di un loro aiuto.

Prendersi a cuore le necessità delle persone le può far avvicinare alla comunità facendole sentire parte di essa.

Questa proposta può essere attivata con i centri di ascolto, prendendo esempio dalle parrocchie in cui è attivo questo servizio. All'interno della parrocchia si dovrebbe trovare uno spazio dedicato con persone formate.

Si potrà attivare questa proposta dopo aver trovato persone formate.

Proposta 3

Aspetto prioritario: La parrocchia comunica agli altri

Questa proposta può essere rivolta all'intera comunità; i soggetti coinvolti in prima persona sono però i parroci, i responsabili dei gruppi parrocchiali e gli educatori. Una comunicazione più chiara e agile potrà raggiungere le nuove famiglie e i giovani.

Come comunicare: utilizzando internet (creando il sito della parrocchia) e i social; importante è trovare qualcuno (un responsabile "social") che si occupi della comunicazione. A livello parrocchiale, inoltre, potrebbero essere pensate nuove iniziative come l'apertura della chiesa, ad esempio, per musica sacra o per momenti di preghiera mirati o l'apertura del centro parrocchiale per spettacoli teatrali o cinema. Queste iniziative potranno essere attivate se i vari gruppi collaborano tra loro.

Proposta personale

Aspetto prioritario: La parrocchia comunica agli altri

Questa proposta può essere rivolta all'intera comunità; i soggetti coinvolti in prima persona sono però i parroci, i responsabili dei gruppi parrocchiali e gli educatori. Una comunicazione più chiara e agile potrà raggiungere le nuove famiglie e i giovani.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Come comunicare: utilizzando internet (creando il sito della parrocchia) e i social; importante è trovare qualcuno (un responsabile "social") che si occupi della comunicazione. A livello parrocchiale, inoltre, potrebbero essere pensate nuove iniziative come l'apertura della chiesa, ad esempio, per musica sacra o per momenti di preghiera mirati o l'apertura del centro parrocchiale per spettacoli teatrali o cinema. Queste iniziative potranno essere attivate se i vari gruppi collaborano tra loro.

Proposta 1

RINNOVARSI PER RINNOVARE

- CHI? Adulti e anziani, ma anche alcuni giovani nelle loro mentalità chiuse o già vecchie.
- COSA? Relazionarsi, collaborare, condividere, ascoltare.
- COME? Entrare in contatto con i giovani e dialogando su temi e argomenti divergenti tra le diverse generazioni (dibattito).
- QUANDO? Orizzonte temporale di medio-lungo termine in quanto gli effetti e le conseguenze richiedono una profonda apertura mentale e la maggior parte dei giovani/adulti non è ancora pronta.

Proposta 2

DIALOGO INTER GENERAZIONALE:

- CHI? Giovani e adulti che ricoprono un ruolo attivo in parrocchia.
- COSA? Le azioni che vanno intraprese sono quelle che hanno l'obiettivo di avvicinare gli adulti ai giovani in parrocchia. Normalmente le attività sono molto settorializzate e quindi sarebbe utile e ottimale creare una dinamicità tra i vari gruppi e rendere giovani e adulti intercambiabili. Così facendo si possono avere nuove visioni, creare nuove esperienze, conoscenze, ecc....
- COME? Favorendo uno scambio di ruoli.
- QUANDO? Orizzonte temporale di medio-lungo termine, all'incirca 3 anni.

Proposta 3

NUOVI CANALI DI CRESCITA

Nuove metodologie comunicative per una crescita spirituale.

- CHI? Giovani attivi in ambito parrocchiale.
- COSA? Inserendosi nei diversi contesti, per capire cosa vogliono i giovani, i loro bisogni e le loro aspettative, creando relazioni collaborative.
- COME? Con una comunicazione reciproca e beneficio di tutti e con uno sguardo nuovo e attraente alla parola di Gesù.
- QUANDO? Non c'è un orizzonte temporale perché la società è in continua progressione e quindi anche le metodologie comunicative dovranno adattarsi ai cambiamenti.

Proposta 1

Partire dalla comunità cristiana nel suo insieme tenendo conto della sua storia e delle realtà presenti. Si favorisca l'incontro tra le persone, in uno stile positivo che guarda al futuro e non al passato, proiettato verso l'esterno con attenzione alle grandi domande della storia.

Proposta 2

Il prete/parroco sia principalmente coordinatore e non principio attivatore, favorendo la ministerialità effettiva e autonoma già presente nella comunità. Suo compito è cercare di coordinare le varie realtà attive nella comunità, nel rispetto della ricchezza dei singoli e dei gruppi. Fondamentale e irrinunciabile è la sua disponibilità alla formazione personale e all'accompagnamento spirituale.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Proposta 3

Tenere conto che si tratta di un processo lungo e graduale ma indispensabile. Da cominciare subito, non estraniandoci dalla realtà concreta e dal momento storico che viviamo.

Proposta personale

Aprire la parrocchia oltre i confini territoriali e liberarla dalle “caselle” che pretendono di classificarla come tale. Avere come unico orizzonte la priorità della fede delle persone senza misurare vicinanza e lontananza secondo le categorie efficientistiche del fare (se ti impegni nel far questo allora sei un buon cristiano, altrimenti no...).

Proposta 1

IL VOLTO DELLE PARROCCHIE

Il nostro gruppo vede la parrocchia come punto d’incontro per favorire il dialogo attuando forme di coinvolgimento che possano sviluppare l’arte della vicinanza un po’ in tutti i settori, soprattutto nel mondo giovanile.

CHI SONO I SOGGETTI COINVOLTI?

Persone volontarie che hanno maturato varie esperienze lavorative dalla scuola, al settore ospedaliero e pubblico che hanno a cuore la comunità, con l’obiettivo di mettere insieme le proprie conoscenze trasformandole in ricchezza per la comunità. In tutto questo sostenuti dallo Spirito e seguiti da figure religiose ben formate ma soprattutto agganciandosi alla realtà già esistente senza creare rotture.

COSA PUÒ CAMBIARE: IN COSA SI CONCRETIZZA LA PROPOSTA?

MODALITÀ E RISORSE

Essere missionari facendo informazione con ogni mezzo, indistintamente a tutti, con inviti a partecipare a varie iniziative valorizzando ogni persona, coinvolgendo figure esterne che possono portare esperienze di vario tipo, sempre legate a uno stile cristiano.

STILE PER ATTIVARE QUESTE PROPOSTE

Fede concreta, essere autentici e credibili e soprattutto usare molto rispetto per le diversità di pensiero dimostrando attenzione e ascolto.

Incentivare l’incontro tra parroci e famiglia attraverso la visita personale creando vicinanza e fare rete con i volontari per eventuali necessità.

C’è la sensazione che per rincorrere troppe cose perdiamo di vista l’essenziale, come nella vita quotidiana, così anche nella chiesa dobbiamo tornare alle cose semplici.

QUANDO SI PUÒ ATTIVARE QUESTA PROPOSTA?

“La chiesa siamo noi”.

Crediamo sia giunto il momento di metterci tutti un po’ in gioco valorizzando i vari momenti dell’anno liturgico, associando aspetti visivi di animazione legati all’aspetto religioso creando così degli stimoli che portino le persone a riflettere sulla fede. L’indifferenza ci impedisce di relazionarla con i segni e le prove che ogni giorno incontriamo nella nostra vita.

Proposta 1

“Una parrocchia con uno stile caratterizzato dall’accoglienza, dall’inclusione e attenzione all’altro: ognuno si senta “ ben voluto”.”

Un’iniziativa rivolta ai “molto adulti” soprattutto con fragilità (solitudine, problemi pratici etc) con azioni come “ un amico al telefono”, un cineforum, un corso di danza sacra, le risorse vengano raccolte attraverso una banca del tempo.

I tempi di attuazione richiedono preparazione, adeguata pubblicità delle iniziative, raccolte delle risorse umane e dei materiali.

C1. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE: stare nella transizione e nel processo

Un'altra iniziativa, rivolta a tutti i partecipanti l'Eucaristia festiva, con un "saluto" da rivolgere alle persone accanto in Chiesa, dopo adeguata presentazione dell'idea da parte del presbitero e con l'ausilio del Servizio di accoglienza.

Le risorse per attuare questa proposta possono essere già presenti in molte parrocchie (appunto negli operatori pastorali del servizio di accoglienza) come facilitatori dell'iniziativa. L'iniziativa potrebbe partire già nel prossimo periodo quaresimale dando anche una connotazione nuova ad esso.

Proposta 2

"Una parrocchia con spazi di silenzio, che permettano l'ascolto della Parola di Dio e dell'uomo, e lo sguardo per riconoscere il divino nel mondo"

Una serie di iniziative rivolte a tutte le persone, che frequentano la comunità, singolarmente o in gruppi: la chiesa aperta almeno alcune ore al giorno, una lectio due volte/ l'anno, il primo venerdì di ogni mese tutti sono invitati a partecipare all'eucaristia (in particolare sono invitati gli operatori pastorali di alcuni servizi parrocchiali per un momento condiviso) con la possibilità di fermarsi dopo la messa per un breve momento di "risonanza" o di silenzio guidato.

Le azioni mirano a pubblicizzare in modo adeguato gli eventi sia con la lettera alle famiglie e se possibile anche cercando di migliorare il sito parrocchiale (si potrebbe giovare di altre risorse come quella dell'alternanza scuola/ lavoro).

Le risorse umane richiedono la disponibilità di laici sia per l'apertura della chiesa sia per la cura degli altri momenti.

I tempi di attuazione....

Proposta 3

"Una comunità educante: ti cammino accanto per condividere un cammino educativo. Una sfida tutta da costruire".

L'iniziativa che abbiamo pensato è rivolta in particolare alle famiglie con bambini e ragazzi, le cui difficoltà educative, e non solo, sono sotto gli occhi di tutti, ma possono essere coinvolti nella realizzazione tutti coloro che lo desiderano.

Il progetto, molto pratico, è la riqualificazione di alcune pareti esterne della nostra chiesa (in condizioni di forte degrado) con la ripittura e la decorazione con un tema a significato (in questo caso il "soffione", fiore umile ma che va molto lontano).

Un gruppo di volontari ha studiato il progetto "pittorico" e sta presentando, con l'approvazione del parroco, il progetto in curia.

Dopo l'approvazione ci saranno alcune iniziative di sensibilizzazione e per l'auto finanziamento.

I tempi, dopo la fase di pubblicizzazione (una domenica) richiedono per la realizzazione pittorica almeno due fine settimana.

Crediamo molto che questo progetto divertente possano far convogliare in parrocchia alcune persone non così partecipi alla vita comunitaria e che da un'iniziativa così piacevole possano nascere il desiderio di una partecipazione diversa: potrebbe nascere il desiderio di essere presenti ad altri momenti (come incontri di auto aiuto fra genitori, guidati, oppure coinvolgersi in prima persona nel cammino di iniziazione cristiana dei figli).

Da cosa nasce cosa!

Proposta personale

Vi invito ad essere più vicini al contesto in cui viviamo oggi: ho l'impressione che ci sia una forte dicotomia fra voi e la realtà che circonda tutti noi.